

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno III • numero 23 • giugno 2011

Perù, occhi puntati su Ollanta Humala. Casa Civil: esce Antonio Palocci, entra Gleisi Hoffman. Prove di crisi (superata) per Dilma. Cristina Kirchner a Roma: incontri ai massimi livelli. Cinquantasei nuovi giudici per Evo. In Colombia la "Ley de victimas": altro passo nella direzione giusta. Tanti nuovi paladares a Cuba. El Salvador e Guatemala: Chepe diablo y el peleòn. FMI, la scalata del messicano Castrens. Rimpasto di governo in Venezuela. Dolorosa notizia per gli elettori argentini: il Sen. Esteban Juan Caselli si è dimesso da responsabile PdL per gli Italiani all'estero.

Fernando Henrique Cardoso, Carlos Fuentes, Cesar Gaviria, Mario Varags Llosa ed Ernesto Zedillo, insieme all'ex Segretario dell'ONU Kofi Annan e ad altri "saggi", l'hanno finalmente detto: la lotta contro la droga è fallita ed è necessaria una legalizzazione delle droghe leggere. Il Presidente Santos ha accolto il documento.

AGENDA POLITICA

La Presidenza della Repubblica **ARGENTINA** ha emesso il decreto ufficiale che convoca le elezioni presidenziali e legislative (verranno eletti la metà dei deputati, ed i senatori delle Provincie di Buenos Aires, Formosa, Jujuy, La Rioja, Misiones, San Juan, San Luis y Santa Cruz), il prossimo 23 ottobre. È stata fissata anche la data di un eventuale secondo turno delle presidenziali (il 20 novembre). Il medesimo decreto stabilisce anche la data per le primarie obbligatorie di coalizione, il prossimo 14 agosto. Nonostante l'avvicinarsi del 15 giugno, data limite per la presentazione delle liste e delle coalizioni e avvio ufficiale della campagna elettorale, il panorama politico argentino sembra ancora molto confuso. Mentre molti sondaggi (Poliarquia) continuano a dare in forte ascesa la popolarità della Presidenta, che sarebbe tornata ai livelli della sua elezione nel 2007 (58%), Cristina Fernandez de Kirchner, nonostante le ripetute dichiarazioni dei suoi più stretti collaboratori (tra gli altri, Anibal Fernandez, Julio de Vido, Carlos Zanini), non ha ancora sciolto le riserve sulla propria candidatura. Anzi, in diverse occasioni, ha specificato, che la rielezione non costituisce una delle sue "priorità".

A maggio si è tenuto il Consiglio nazionale del Partido Justicialista, che ha riunito a La Plata le varie anime peroniste. Durante l'assemblea, coordinata da Daniel Scioli, Presidente del Consiglio nazionale, l'organismo dirigente del PJ ha approvato un documento di sostegno all'eventuale candidatura di Cristina. Il Governatore

Rubriche:

- **Agenda politica** 2
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 12
- **Agenda economica** 14
- **Agenda bilaterale** 15
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 16
 Eventi, Libri e riviste
- **Agenda CEIAL** 16
- **Scheda informativa sul CEIAL** 16

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

del Chaco, e Vice Presidente del PJ, Jorge Capitanich, ha annunciato che il Congresso nazionale del PJ si terrà a breve e verrà definita la strategia elettorale. Un certo rilievo ha avuto, sulla stampa, il clima di unità interna al Consiglio Nazionale, tra le diverse anime del PJ, incluse le più controverse e critiche, come quella di Moyano. Sicuramente, nel determinare questo clima apparentemente pacificato ha pesato la decisione della Casa Rosada, di erogare 10 milioni di dollari a favore del programma di opere sociali della CGT, reclamate da tempo da Moyano, determinando una sorta di tregua interna (provvisoria). Va ricordato, a questo proposito, che tra le rivendicazioni della CGT, rimane la richiesta della carica di Vice Presidente, per il deputato e sindacalista Recalde e che, dall'altra parte, la Casa Rosada sembra "giocare" con la contrapposizione al sindacato per accreditare una immagine "moderata", soprattutto a beneficio dell'elettorato della classe media. Non a caso, forse proprio per "bilanciare" la suddetta decisione "pro-CGT", la Presidenta aveva lanciato il piano di ristrutturazione della società pubblica Ferrocarril Belgrano Cargas, evitando di coinvolgere la sigla sindacale guidata da Moyano.

Il deputato del PJ, Carlos Kunkel, ha dichiarato alla "La Nacion", che sarebbe imminente l'annuncio della ri-candidatura della Presidenta: questa, come molte altre analoghe dichiarazioni, giunge a pochi giorni dalle notizie su presunti "malori e problemi di salute" della Kirchner, che in alcuni ambienti avevano fatto ipotizzare l'eventualità di una rinuncia presidenziale. In particolare queste voci si erano diffuse dopo la cancellazione di un viaggio in Messico (fine aprile) e di un altro in Paraguay (maggio).

Comunque la Presidenta argentina non ha poi rinunciato alla visita in Italia (per i festeggiamenti del 2 giugno e dei 150 anni di unità d'Italia), riuscendo a recuperare anche il viaggio in Messico. A Roma, nell'incontro tra la delegazione degli imprenditori argentini ed italiani, Cristina Kirchner, insieme al suo Ministro della Pianificazione, Julio de Vido e al Presidente della Unione Industriale argentina, Jose Ignacio de Mendiguren, ha richiamato l'attenzione sugli ottimi risultati economici del suo paese, ricordando la crescita senza precedenti del PIL, negli ultimi anni di sua gestione, trainato dall'aumento del produzione industriale (+8,5% circa), il calo della disoccupazione (scesa al 7,4%), e la riduzione della povertà, elementi che ormai costituiscono il fulcro di quella che potrebbe essere la sua campagna elettorale.

Alcune ombre negli ambienti vicinissimi alla Presidenta. Da segnalare l'avvio di un'indagine su Sergio Schoklender, rappresentante legale dell'Associazione Madres Plaza de Mayo, di Hebe de Bonafini, vicinissima a Cristina Kirchner: secondo l'accusa l'Associazione sarebbe stata coinvolta in irregolarità nell'acquisto di terreni per il piano casa che portano avanti le "Madres" con finalità umanitarie. Il Ministro degli Interni, Florencio Randazzo, ha escluso qualsiasi legame tra le indagini contro Schoklender e l'Associazione delle Madres.

A confermare l'ottimismo del fronte governativo rispetto alle prossime elezioni presidenziali, il risultato delle elezioni primarie di partito nella Provincia di Santa Fé, che andrà al voto il prossimo 24 luglio. Il risultato, atteso non solo in quanto la Provincia santafesina rappresenta il 4° collegio elettorale del paese ma anche perché rappresenta un importante snodo nella geometria degli equilibri interni sia alla maggioranza che all'opposizione. Dall'esito uscito dalle urne, il 24 luglio si contenderanno il posto

di Governatore il deputato Agustin Rossi (del PJ) ed il socialista Antonio Bonifatti, candidato del Governatore uscente e Segretario socialista, Hermes Binner. Inoltre il risultato delle primarie santafesine ha messo in luce la supremazia dei candidati graditi alla Casa Rosada (Rossi) su quelli legati al peronismo non ortodosso, in questo caso rappresentato dal candidato Omar Perotti, intimo di Reutemann, arrivato secondo dopo Rossi.

Sul fronte non governativo, il risultato della Provincia, storicamente "socialista", di Santa Fé, ha riconfermato la leadership del governatore uscente Hermes Binner. Sono risultati sconfitti il rappresentante dell'altra ala dei socialisti, Ruben Giustiniani, ed il candidato dell'UCR, Barletta. Questo risultato, giunge nel bel mezzo della polemica sempre più aspra tra i due partiti di opposizione, che proprio ad inizio giugno hanno annunciato di voler correre separatamente alle presidenziali di ottobre. Di fatto, dopo il risultato di Santa Fé, Hermes Binner, risaldato nelle sue ambizioni, ha dichiarato di voler correre come candidato Presidente alla guida di un fronte civico di sinistra, e non più come Vice di Ricardo Alfonsin, come precedentemente stabilito. Sullo sfondo, però, il nodo rimasto irrisolto è il tentativo di Alfonsin di riavvicinamento con settori del peronismo dissidente, a partire dall'alleanza stretta ai primi di giugno con Francisco De Narvaéz per la Provincia di Buenos Aires, tentativo fin da subito rifiutato dai socialisti. A fine maggio, a La Nacion, Alfonsin aveva dichiarato "abbiamo bisogno dei voti peronisti per vincere le elezioni e, nella fattispecie, nella Provincia di Buenos Aires abbiamo bisogno di un'alleanza con il peronismo dissidente per sconfiggere l'attuale amministrazione". Il voto di Santa Fé, quindi, ha accelerato la separazione sul fronte dell'opposizione, con il rilancio da parte di Binner di un progetto di governo di sinistra, insieme al GEN di Margherita Stolbitzer, al Senatore Luis Juez, al sindacalista De Gennaro, ed al Proyecto Sur di Pino Solanas. Anzi, proprio il coinvolgimento di Binner nella campagna di Juez a Governatore di Cordoba, ha spinto l'UCR a prendere, a sua volta, le distanze dai socialisti, vista la forte contrapposizione, a Cordoba, tra il candidato dell'UCR, Aguad, e il socialista Juez. Ad agevolare la coesione del fronte alternativo ai radicali, la decisione di Pino Solanas di rinunciare alle presidenziali e di correre, il prossimo 10 luglio, per la città di Buenos Aires contro Macri e Filmus, ex Ministro dell'Educazione, molto vicino alla Casa Rosada. A questo punto Alfonsin, archiviata l'alleanza con le forze che nel 2009 avevano accompagnato l'UCR alla vittoria che consentì all'opposizione di strappare al PJ la maggioranza in Parlamento, è alla ricerca di un candidato Vice Presidente.

Sull'altro fronte dell'opposizione, l'ex Presidente Eduardo Duhalde, a capo del suo partitino "Union Popular", è già in piena campagna elettorale, in giro per tutto il paese. Dopo la dissoluzione dell'ipotesi di una alleanza con il peronismo federale, Duhalde ha dichiarato pubblicamente di aver avviato contatti con il PRO di Macri. In effetti, dopo la rinuncia alla carriera presidenziale del leader del PRO, sembra sempre più probabile una convergenza dei loro voti sulla candidatura di Duhalde alle elezioni presidenziali: ciò minerebbe parte dei consensi che Alfonsin sperava di far convergere sul proprio nome, a partire da una sorta di "adesione esterna" di alcuni fronti anti-kirchneristi, provenienti dal PRO (vedi Almanacco 22), che potrebbero sostenere Francisco de Narvaez per la Provincia di Buenos Aires.

A fine maggio Evo Morales, Presidente della **BOLIVIA**, ha deciso di modificare l'articolo 82 della legge elettorale, che molte polemiche aveva suscitato al momento della sua approvazione. Il tema della controversia è il divieto, per i mezzi di informazione di diffondere notizie sui candidati alle elezioni "giudiziarie" di ottobre, che rinnoveranno 56 cariche della carriera giudiziaria, così come previsto dalla nuova Costituzione, cioè i Magistrati: del Tribunale Costituzionale, del Tribunale Supremo, del Tribunale Agroambientale e del Consiglio della Magistratura. La modifica proposta, che deve ancora essere approvata dall'Assemblea Nazionale -in cui, però, Morales ha la maggioranza- elimina questo divieto, considerato da molte associazioni della stampa come una vera e propria censura. Rimarrà invece in piedi il divieto di fare campagna elettorale per i magistrati candidati. Le elezioni "giudiziarie" del prossimo 16 ottobre costituiranno un passaggio importante del secondo governo Morales. La lista dei candidati, che gli elettori si troveranno nella scheda elettorale, verrà redatta dal Parlamento (dove il governo ha una solida maggioranza), e sarà rappresentativa solo del governo, come ribadisce nelle sue critiche l'opposizione. Da non sottovalutare, inoltre, la portata politica di questo appuntamento: il Tribunale Costituzionale sarà l'organo preposto agli emendamenti costituzionali, tra cui il noto articolo sulla rielezione del Presidente della Repubblica, per un terzo mandato consecutivo, attualmente non previsto nella Costituzione e mai scartato ufficialmente da Morales.

Il Presidente ha inoltre inviato al Parlamento la riforma della Legge sulle Telecomunicazioni, che prevede la norma che vincola tutti i mezzi di comunicazione nazionale a divulgare gratuitamente i messaggi del Presidente della Repubblica al paese. Contro questa norma è insorta la Società Interamericana della Stampa (SIP), che l'ha definita un "abuso di potere".

Si è svolto a Santa Cruz il primo Congresso sul gas ed il petrolio, organizzato dalla statale YPFB. Inaugurandone i lavori, Evo Morales che ha redarguito i gruppi stranieri: "sono finiti i tempi dei calcoli politici, ora le imprese devono investire nell'esplorazione", riferendosi al fatto che alcuni gruppi (Transredes) nel 2008 si erano schierati contro di lui in occasione del referendum revocatorio del suo mandato. All'evento sono intervenuti esperti di diverse nazioni e le principali compagnie oil&gas operanti nella regione. Tra le imprese interessate ad investire nell'esplorazione vi sono Gazprom, YPF, PetroVietnam, National Iranian Oil Company, China Eastern Petroleum. Le trattative avviate con queste compagnie (particolarmente avanzate sono quelle in atto con Gazprom), mirano a individuare nuovi giacimenti di gas nel paese, dopo i recenti annunci di riduzione delle riserve dei mesi scorsi. Nel corso dei lavori il Ministro dell'Energia, José Luis Gutiérrez, e il Presidente esecutivo di YPFB, Carlos Villegas, hanno illustrato il piano "per consolidare il paese quale polo degli idrocarburi". Il Presidente Morales ha anche ricordato i dati positivi relativi alle recenti nazionalizzazioni del settore: dopo il 2006 si sono quintuplicati gli ingressi per lo Stato. Il Presidente della YFPB ha inoltre annunciato che a giugno verrà inaugurato un nuovo gasdotto per trasportare il gas dalla Bolivia all'Argentina.

Nel piccolo villaggio di Eucaliptos, a 75 km da Oruro, Morales ha rilanciato il programma sociale "Bolivia cambia, Evo cumple", destinato a dotare delle infrastrutture necessarie le scuole rurali: "l'educazione rappresenta il miglior investimento", ha dichiarato Morales inaugurando una palestra.

La giustizia boliviana ha condannato ad 8 anni di prigione l'ex Governatore di La Paz, Valle Ureña, figlio dell'ex Presidente Hugo Banzer, per danni arrecati allo Stato durante il suo mandato a La Paz tra il 1997 ed il 1999.

In **BRASILE** il governo di Dilma Rousseff ha affrontato di petto quello che il Financial Times aveva definito "il primo test politico del governo Dilma": dimissioni del Ministro da Casa Civil, Antonio Palocci, e sua sostituzione con Gleisi Hoffman, senatrice del PT (*moglie del Ministro delle Comunicazioni, Paulo Bernardo*). A metà maggio il quotidiano di San Paolo "La Folha" aveva infatti scatenato una campagna contro l'Esecutivo, con attacchi rivolti al Ministro da Casa Civil, Palocci, pubblicando i dati relativi al suo "arricchimento" personale realizzato negli ultimi 4 anni, il periodo in cui, pur essendo parlamentare, esercitava attività di consulenza per le imprese attraverso la sua società "Projecto consultoria". Secondo le accuse della "Folha", l'ex Ministro delle Finanze del primo governo Lula, avrebbe messo insieme nel periodo 2006-2010 un patrimonio di "20 volte superiore ai 375 mila reais del 2006". La notizia aveva dapprima suscitato la sorpresa di tutti gli ambienti governativi, con una reazione di difesa del Ministro più importante dell'Esecutivo. Parallelamente l'opposizione, sia alla Camera che al Senato, aveva cercato di raccogliere le firme necessarie per istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda. A questo punto il governo Dilma aveva deciso di uscire dal silenzio, reagendo duramente a quello che considerava un vero e proprio attacco politico-mediatico, esercitando forti pressioni su tutti i propri alleati di governo affinché non vi fossero cedimenti di singoli parlamentari alle richieste dell'opposizione, decretando il fallimento del tentativo di istituire la suddetta Commissione. L'intervento diretto della Presidente Dilma e dell'ex Presidente Lula, arrivato a Brasilia proprio per "prendere in mano" la situazione, avevano al centro dell'agenda gli incontri di Lula (e di Gilberto Carvalho), con il PMDB, principale alleato di governo -in "sofferenza" su questa vicenda- e gli altri partiti della coalizione. Il bersaglio mediatico, comunque, non era stato scelto a caso: Antonio Palocci nel 2009 venne stato assolto per altre vicende "scandalistiche", legate al suo ruolo di governo, che nel 2006 lo avevano portato a dimettersi da Ministro delle Finanze (*dopo aver legato indissolubilmente il proprio nome al controllo delle politiche macroeconomiche, al ristabilimento di buone relazioni con FMI e gli altri organismi finanziari, e allo "sdoganamento" internazionale della politica economica -solo successivamente osannata- del governo Lula*). Il Ministro Segretario generale de Presidenza, Gilberto Carvalho, aveva accusato il governo di San Paolo di atti illeciti nella diffusione dei dati riservati relativi ai contributi versati dalla società di Palocci alle Autorità fiscali dello Stato di San Paolo, a partire dai quali la "Folha" ha costruito la campagna contro il Ministro da Casa civil, e alcuni giornali, come "O Estado" de São Paulo, avevano rivelato che, dietro tutta questa operazione, poteva esservi il Segretario alle Finanze dello Stato di San Paolo, Mauro Ricardo Costa, del PSDB e intimo di José Serra (acerrimo avversario elettorale e politico di Lula e Dilma). Da segnalare una "coincidenza": questa campagna si è scatenata in un momento di grave difficoltà interna al PSDB, messo in crisi dalla nascita del PSD, partito costituitosi sulla base degli smottamenti post-sconfitta elettorale, interni a PSDB e ai DEM.

Buone notizie sul fronte inflazionistico, oggetto di molte preoccupazioni da alcune settimane per la crescita del sistema economico brasiliano. Secondo l'IBGE, ad aprile, si sono confermati, coerentemente con le previsioni fatte dal Ministro delle Finanze, Guido Mantega, i dati di contenimento dell'inflazione che, seppur al di sopra del 5,1% annunciato ad inizio anno, sembra rimanere sotto controllo al 6,27% (in lieve calo a fine aprile rispetto a fine marzo). Ancora dati positivi sulla disoccupazione, al 6,4% ad aprile, con la creazione di 272 mila posti di lavoro nel mese e quasi 900 mila dall'inizio dell'anno. Buone notizie anche per quanto riguarda gli investimenti esteri: nei primi quattro mesi è stato già raggiunto il 42 % del volume previsto dal governo per l'intero anno (55 miliardi di dollari). Investimenti interni: il Presidente del BNDES, Coutinho, ha dichiarato che il Brasile investirà, entro il 2014, il 23% del PIL, per garantire lo sviluppo del paese a lungo termine, mentre la società Vale ha annunciato un investimento di due miliardi e 900 milioni per la realizzazione del porto di San Luis, nel Maranhao, il primo porto minerario del paese, con l'obiettivo del raggiungimento della capacità di 150 milioni di tonnellate di carico a partire dal 2012.

Sul fronte dell'opposizione, dopo la crisi dei DEM e del PSDB (che come detto, hanno dato origine al nuovo PSD), il PSDB ha celebrato a Brasilia il proprio Congresso federale. È stata, questa, un'occasione molto importante di rilancio della proposta politica del partito che rimane il maggiore della opposizione, e di ridefinizione della sua classe dirigente. Nelle settimane precedenti il Congresso vi sono stati molti movimenti interni al partito, che hanno visto le due principali correnti (quella Paulista, guidata dall'ex candidato presidenziale José Serra e quella Mineira, guidata dal Senatore Aécio Neves), scontrarsi duramente, al punto che lo stesso Serra, in mancanza di un accordo che garantisse alla sua corrente una posizione di rilievo nel partito, aveva minacciato di non partecipare ai lavori. Dopo molte trattative, che hanno visto i massimi dirigenti trascorrere l'ultima notte del Congresso in riunioni molo tese, è prevalsa una linea unitaria, con il consolidarsi della corrente di Aécio Neves. Il deputato Sergio Guerra (uomo di Aécio), eletto nel Penrambuco, manterrà la Presidenza del Partito, mentre l'ala paulista, esprimerà la Vice Presidenza con la nomina dell'ex Vice Governatore di San Paolo, Goldmann. All'ex Presidente Fernando Henrique Cardoso, è stata riassegnata la Presidenza onoraria del partito, mentre a José Serra non è andata neppure quella dell'Istituto Teotonio Vilela, inizialmente promessagli dopo la sconfitta del 2010: non è un dato marginale, il prestigioso istituto di studi del partito rappresenta un potente strumento di propaganda e costruzione del consenso che, essendo dotato di rilevanti risorse finanziarie, avrebbe rappresentato per Serra un valido trampolino per poter arrivare al 2013 con una posizione di primo piano. Alla fine è prevalsa la decisione di affidare l'Istituto al Senatore Jereissatti, del Cearà, che per quanto non schierato apertamente né con Serra né con Aécio, è di sicuro più affine al mineiro. A Serra è stata assegnata la Presidenza del Consiglio politico del partito, organo creato ad hoc in questo congresso, cui sono state attribuite funzioni di coordinamento politico interno. Tuttavia, la composizione stessa del Consiglio certifica la debolezza della posizione di Serra, in minoranza all'interno dell'organismo, in cui sederanno anche Fernando Henrique Cardoso, Aécio Neves, ed i Governatori Alkmin di San Paolo e Perilo del Goiás.

La Presidente Dilma, insieme alla Ministra dello sviluppo sociale, Teresa Campello, ha lanciato il nuovo piano di lotta contro la miseria ("Brasil sin Miserias") cui verranno destinati 12.5 miliardi di dollari entro il 2014 con l'obiettivo di far uscire dalla miseria circa 16 milioni di persone. Il programma è destinato non solo a migliorare i redditi delle fasce più povere, ma ad intercettare quelle centinaia di migliaia di persone che vivono al di fuori ed in condizioni estreme, che "neanche sanno che esiste bolsa familia", con l'obiettivo di avvicinarli ai servizi statali, dalla salute all'educazione, all'inserimento nel mondo del lavoro.

Molte polemiche ha suscitato l'approvazione alla Camera della riforma del Codice forestale. Il provvedimento, che ancora deve essere approvato al Senato e superare il vaglio presidenziale, è stato considerato da molti una "licenza a deforestare l'Amazzonia". In effetti, la riforma approvata alla Camera nel bel mezzo del "ciclone Palocci", ha subito alcuni emendamenti (anche da parte di alcuni settori del PMDB), che prevedono l'introduzione della norma che "condona" tutte le attività illecite di deforestazione antecedenti al 2008 e che riduce i confini di salvaguardia della foresta nei pressi dei corsi d'acqua. Il portavoce del governo alla Camera, Candido Vaccarezza, ha annunciato che al Senato verranno introdotti importanti cambiamenti, e che la Presidente della Repubblica potrà apporre il suo veto sugli articoli più problematici. A contribuire all'innalzamento del livello di tensione nel mondo ambientalista, sceso sul piede di guerra con molte manifestazioni a Brasilia e San Paolo, l'omicidio di due attivisti ambientalisti, difensori della foresta (José Claudio da Silva e Mario do Espírito Santo), avvenuto nella comunità di Maçaranduba, nel sud est del Parà. Lo Stato del Parà è stato uno dei più coinvolti nel "disboscamento dell'Amazzonia nei periodi antecedenti al 2008, a favore delle coltivazioni di grano e di soya": proprio la fattispecie "sanata" dalla riforma.

In tema di Riforma agraria va segnalato il provvedimento, annunciato dal governo, a favore dei piccoli coltivatori familiari, per i quali è stato definito una modalità privilegiata di accesso al credito con tassi di interesse entro il 2% (precedentemente il limite era il doppio). La Contag, il sindacato che rappresenta i piccoli coltivatori, ha espresso forte soddisfazione per questa misura, mentre il Ministro dell'Agricoltura, Alfonso Florence, ha sottolineato che questa legge mostra come il tema della Riforma agraria rappresenti "una priorità per il governo Rousseff". Inoltre, la riforma prevede l'istituzione di un meccanismo di dialogo bimestrale tra sindacato e governo, per definire la politica di sviluppo rurale.

Negli stessi giorni in cui alcuni grandi gruppi come Queiroz Galvão, Serveng Cetengo, e altri, hanno deciso di uscire dal progetto dell'idroelettrica di Belo Monte, insoddisfatti per il crescente controllo statale sul progetto (secondo quanto pubblicato dal quotidiano O Estado de São Paulo), la Funai (la Fondazione nazionale a favore delle popolazioni indigene), ha annunciato che il progetto del governo prevede la tutela delle diverse comunità che verranno coinvolte dalla realizzazione della diga sul rio Xingù: "il progetto di Belo Monte non invaderà alcun territorio indigeno né comporterà la riduzione dei territori indigeni" ha dichiarato il Presidente della FUNAI, Freitas, che ha assicurato che la licenza ambientale del progetto -che deve ancora essere emessa dall'IBAMA- conterrà in maniera esplicita queste indicazioni.

Continua in discesa il grado di approvazione del governo di Sebastian Piñera in **CILE**: secondo la società Adimark a maggio avrebbe toccato il minimo storico attestandosi al 36%. Parallelamente cresce il grado di disapprovazione, al 56%, mentre si conferma la forte popolarità del Ministro delle Miniere, Lawrence Golborne, ancora gradito da circa il 77% della popolazione, nonostante le grandi critiche dell'opinione pubblica al progetto idroelettrico Hidroaysén, in cui il suo ministero è coinvolto in maniera determinante.

Ad influenzare questi risultati, sicuramente le recenti imponenti manifestazioni svoltesi in tutto il paese, con epicentro Sanitago, convocate da gruppi ambientalisti dopo l'approvazione del progetto idroelettrico Hidroaysén da parte della Commissione ambientale di valutazione della Regione di Aysén, espressasi a favore della realizzazione del progetto. Il grande impianto, che dovrebbe essere realizzato dalla controlla di ENEL, Endesa-Chile, insieme al socio locale Colbun, prevede un investimento di 3.2 miliardi di dollari e la realizzazione di 5 centrali tra il fiume Baker ed il fiume Pascua con l'allagamento di 4mila ettari della regione patagonica, consentirebbe la generazione di 2.750 MW per il fabbisogno nazionale. Dopo l'approvazione del progetto (11 voti a favore e nessun astenuto), che ora dovrà superare il vaglio di diverse commissioni ministeriali, alcune organizzazioni ambientaliste, come Accion Ecologica ed il Partido ecologista verde, hanno convocato alcune manifestazioni che hanno visto sfilare a Santiago, fino al Palacio de La Moneda, decine di migliaia di persone. Venerdì 20 maggio vi è stata la manifestazione più consistente, con 40 mila persone concentrate nella Piazza Italia (vi sono stati alcuni scontri con la polizia).

A seguito di questi fatti è salita di molto la tensione politica intorno alla vicenda Hidroaysén, mentre le manifestazioni di piazza sembrano iniziare ad essere meno intense e partecipate. Il quotidiano "La Tercera" ha confermato, con un sondaggio, che il progetto Hidroaysén è ampiamente rifiutato a livello nazionale (il 74%), mentre dal punto di vista governativo viene definito come strategico per lo sviluppo del paese. L'eco delle proteste è arrivata anche sulla stampa internazionale, con le accuse del "The New York Times" al governo di Santiago, che ha definito "un errore sacrificare la Patagonia per l'energia". Secco il Ministro Golborne, che ha dichiarato alla stampa che: "risulta facile dire agli altri quello che devono fare senza doversene fare carico". Il dibattito è inoltre diventato contesa politica nello scenario nazionale tra governo ed opposizione. Oltre alle tensioni con i settori ambientalisti e a quelli vicini al Presidente del Senato Guido Girardi, del PPD (il quale ha presentato un esposto al Tribunal de Garantía de Cohecho, per abuso d'ufficio e falsificazione di documenti pubblici, a seguito di presunte pressioni sugli organi incaricati di valutare il progetto e si recato in missione in Italia per colloqui con i vertici ENEL proprio durante l'escalation degli scontri), esponenti del governo che hanno accusato i rappresentanti della Concertación di "rimanere in silenzio", di fronte alle pesanti critiche mosse al progetto che le stesse precedenti Amministrazioni avevano favorito. "Dove è la leader che guidava il governo che appoggiò con forza questo progetto?", ha tuonato Eva Von Baer, portavoce di Piñera, contro Michelle Bachelet accusata di "rimanere incomprensibilmente in silenzio". Sulla stessa scia il Ministro dell'Energia e delle Miniere Golborne, che ha più volte ricordato che i primi passi di questo progetto "sono

stati avviati dalla precedente Amministrazione".

Proprio nelle giornate più calde delle manifestazioni, il Presidente della Repubblica è intervenuto in Parlamento per rilanciare la strategia governativa, che vede il grande impianto idroelettrico come "imprescindibile" al fine di garantire la crescita costante, al 6%, del paese. La sua relazione, durata circa due ore, è stata anche l'occasione per un aggiornamento sulla situazione economica del paese. Il Presidente, interrotto ripetutamente dai parlamentari d'opposizione, ha sottolineato i buoni ritmi di crescita (7,2% dal suo insediamento), e l'aumento dei posti di lavoro. Pochi giorni prima il governo, attraverso il Ministro dell'Economia, Jorge Fontaine, ha presentato un piano di rilancio economico a favore della competitività: sono 50 misure, accorpate nell'Agenda di Stimolo della Competitività, che hanno l'obiettivo di garantire al paese gli strumenti necessari per sostenere la crescita a ritmi del 6%. Di queste misure, 24 entreranno a far parte di un progetto di legge, mentre le altre verranno introdotte con riforme amministrative.

A maggio vi sono state anche diverse manifestazioni nella capitale, organizzate dal mondo studentesco ed universitario, per richiedere al governo maggiori finanziamenti nel settore. Circa 2.000 studenti, convocati dalla Confederazione studentesca del Cile (Confech), si sono riuniti più volte davanti al Ministero dell'Educazione, alimentando il clima di contestazione dell'Esecutivo, già molto acceso nelle ultime settimane.

È stato riesumata la salma di Salvador Allende, per l'avvio di alcune indagini che metterebbero in dubbio l'ipotesi del suicidio, adottata per spiegare la sua morte avvenuta 37 anni fa, nel giorno del sanguinoso golpe del generale Pinochet.

Altro importante risultato per il governo del Presidente della **COLOMBIA** Juan Manuel Santos. Dopo la forte proiezione internazionale degli ultimi mesi, ed il relativo aumento di consenso interno (secondo un sondaggio del quotidiano "El Tiempo" circa l'80% dei colombiani approva la politica estera del governo Santos), negli ultimi giorni di maggio il Senato ha varato la cosiddetta "Ley de víctimas", definita come una priorità per l'agenda del nuovo governo. La legge, che deve essere ora promulgata dal Presidente, rappresenta una "conquista storica" per la Colombia, secondo quanto affermato dall'ufficio delle Nazioni Unite di Bogotá. Secondo il Ministro degli Interni "grazie a questa legge le vittime vivranno una nuova speranza" mentre, per il Ministro dell'Agricoltura Camilo Restrepo, "lo Stato ora potrà avanzare concretamente nella cancellazione del debito che ha contratto con la società civile". "È questa uno strumento per superare l'odio, chiudere le ferite del passato e guardare avanti", ha dichiarato Santos, commentando quella che appare come la sua più importante vittoria simbolica da Presidente della Repubblica, realizzata per altro a meno di un anno dall'inizio del suo mandato. Lo snodo cruciale di questa legge, che mira alla riparazione sia materiale che morale delle vittime, consiste nella definizione del quadro giuridico del "conflitto armato interno", da sempre rifiutato dal suo predecessore, Alvaro Uribe. A partire da questa definizione giuridica, che per altro introduce una data di inizio del conflitto (1 gennaio 1985, giorno in cui la guerriglia dell'M-19 effettuò una spettacolare azione armata contro la Corte di Giustizia, poi soffocata nel sangue), la legge riconosce l'uguaglianza tra le vittime, siano esse delle formazioni guerrigliere -ELN, FARC, ecc.-, o delle strutture dello Stato. Rimane invece fermo,

nella nuova legge, il principio per cui a nessun gruppo armato illegale viene riconosciuto lo status di "forza belligerante". La legge stabilisce che entro il 2021 saranno riparati i danni subiti dalle circa quattro milioni di vittime, registrate dalle autorità colombiane. Verranno risarciti personalmente i singoli individui con la cifra simbolica di 10 mila dollari per ogni vittima. Il capitolo più impegnativo della legge riguarda la redistribuzione delle terre sottratte ai contadini, poi divenuti sfollati, anch'essi considerati vittime. Secondo calcoli del governo entro il 2014, allo scadere del mandato di Santos, saranno restituiti almeno 2 dei 7 milioni di ettari di terre sottratte indebitamente ai contadini colombiani dai gruppi armati. Secondo l'Istituto colombiano dello sviluppo rurale, fino ad ora sono state riparate 39.500 famiglie con l'assegnazione di 142 mila ettari. La proposta di legge, presentata dal Partido Liberal attraverso i parlamentari Roy Barreras e Juan Fernando Cristo, è stata approvata da tutta la maggioranza governativa. Sul fronte del no si sono schierati i parlamentari dell'opposizione del Polo Democratico, che hanno criticato il provvedimento, chiedendo forme di riparazione "più integrali", mettendo in dubbio l'efficacia di questi risarcimenti, criticando il fatto che intervenga sui singoli e non sui nuclei familiari e che la data fissata (1 gennaio 1985) sia troppo recente e non comprenda i precedenti decenni di conflitto interno. Inoltre il Polo ha espresso molti dubbi sull'origine degli strumenti finanziari, destinati al risarcimento delle vittime: secondo il Senatore del Polo, Avellaneda, "il governo non ha le risorse per pagare i risarcimenti promessi".

Inoltre sono iniziate le difficili operazioni di riconoscimento degli oltre 10 mila morti dispersi, vittime della guerra interna. Grazie ad un programma del Ministero degli Interni sono stati resi noti i dati relativi a 438 vittime: "la ricerca, la riesumazione e l'identificazione delle vittime scomparse è un processo che non serve solo alla consolazione delle famiglie, ma anche per porre un punto finale alle violenze del conflitto armato", ha riconosciuto la stessa opposizione attraverso un comunicato del deputato del Polo Democratico, Ivan Cepeda.

Nuovi arresti. L'ex Presidente del Parlamento colombiano, Luis Humberto Gomez Gallo, è stato condannato dalla Corte Suprema per coinvolgimento nella cosiddetta "parapolitica", cioè per aver collaborato con i gruppi criminali paramilitari, responsabili di centinaia di efferati delitti. È questo il secondo arresto "eccellente" realizzato dall'Amministrazione Santos nell'ambito del contrasto alla "parapolitica", dopo quello del cugino dell'ex Presidente Uribe, avvenuto lo scorso febbraio.

Secondo le previsioni del Ministro della Difesa, Diego Rivera, il governo Santos aspira ad eliminare completamente la presenza dei gruppi armati (ELN, FARC e Bacrim), dal territorio che, secondo le stime ufficiali, controllano ancora il 6% del territorio colombiano (68 municipi). Intanto lo scorso 30 maggio, le FARC hanno celebrato –informa un comunicato ufficiale– il 47° anniversario della loro costituzione, reiterando la richiesta di una soluzione politica al conflitto armato, che potrebbe realizzarsi con lo scambio umanitario dei prigionieri ancora nelle loro mani con i detenuti guerriglieri in carcere: "non abbiamo mai rinunciato alla soluzione politica del conflitto sociale ed armato che l'oligarchia colombiana esaspera con i loro governi" si legge nel comunicato, firmato dallo Stato maggiore centrale delle FARC.

Scalpore ha suscitato la decisione della Corte Suprema di giustizia di considerare "non valide come prove" le informazioni infor-

matiche contenute negli hard disk dei computer di Raul Reys, sequestrati nel 2008. Viviane Morales, Procuratore generale, in una intervista a Radio Caracol ha duramente criticato questo provvedimento che impedirà di portare avanti 29 processi, contro persone considerate legate alle FARC, come quello contro l'ex Presidente del Polo Democratico, Wilson Borja. Mesi fa la Senatrice Piedad Cordoba è stata destituita dal suo incarico ed interdetta dalle carriere pubbliche proprio a causa delle indagini relative a fatti documentati dai materiali informatici ritrovati nei computer di Reyes. Dietro la decisione della Corte Suprema di Giustizia vi è la preoccupazione che i computer "possono essere stati manipolati dopo il sequestro".

Dopo il VI Congresso del Partito Comunista di **CUBA** (PCC), Raul Castro -che ha appena compiuto 80 anni- continua a governare il paese rivestendo, ora, anche la massima carica del partito, per cinquant'anni appannaggio del fratello Fidel. Nel primo Consiglio dei Ministri post Raul ha così passato in rassegna alcune misure importanti del processo di riforme economiche. Il nodo più controverso è quello dei licenziamenti pubblici (500 mila unità entro il 2011). Raul Castro ha ammesso i ritardi, ribadendo che "nessuno resterà senza lavoro". Inoltre il Consiglio dei Ministri ha introdotto nuove misure per favorire l'ampliamento del settore privato: in primo luogo ampliando la dimensione delle attività dei "paladares" (la maggior parte delle concessioni –circa il 30%– riguarda l'apertura di nuovi ristoranti, particolarmente concentrati nell'area di L'Avana), con l'innalzamento del limite di clienti da 20 a 50; in secondo luogo le nuove disposizioni del governo introducono la completa liberalizzazione per le assunzioni di personale in tutte le 178 attività codificate nelle liberalizzazioni (tale opzione era prevista solo per una ottantina), ed incentivi fiscali per chi assume da 1 a 5 dipendenti. In effetti i dati ufficiali mostrano che la componente maggiormente coinvolta nelle nuove attività private sono persone che non avevano lavoro (68,9%) e non i dipendenti pubblici riconvertiti.

Secondo il Direttore nazionale per il controllo della terra, Olivera, il governo deve ancora assegnare circa 800 mila ettari, oltre al milione già assegnato, dall'avvio della Riforma agraria. Questo ritardo, secondo l'esponente governativo, è legato, tra le altre cose, alla difficoltà di individuazione di molti appezzamenti agrari, in larga parte ancora inclusi in aziende pubbliche improduttive, che non li hanno denunciati allo Stato. Le assegnazioni degli appezzamenti prevedono 10 anni di affidamento per i singoli contadini e 25 per le cooperative.

A maggio vi è stato un cambio di governo: il Ministro del Commercio estero, Jacinto Angulo Pardo è stato sostituito da Mari Blanca Ortega, già Vice Ministro. Non sono state rese note le ragioni di questo avvicendamento.

Sul fronte della dissidenza, da segnalare le forti preoccupazione del Segretario della –illegale– Commissione per i diritti umani e la riconciliazione nazionale, Elizardo Sanchez che, intervistato dal quotidiano "El Nuevo Herald", ha denunciato una nuova recrudescenza del fenomeno repressivo: "il governo cubano sta ricorrendo alle detenzioni temporanee, per poi emettere sentenze di condanna. C'è un aggravarsi della repressione". Secondo la Commissione, ad aprile vi sarebbero stati circa 244 arresti temporanei. A maggio, secondo un altro istituto (la CIHpress), ve ne sarebbero stati circa 274. Ad aumentare il livello di preoccupa-

zione, la morte di due dissidenti, Juan Wilfredo Soto García, morto a seguito di un ferimento avuto in uno scontro con la polizia, e quella di Salvador Ferrer Rodríguez, morto in un ospedale di L'Avana. Vi sono stati poi alcuni episodi a Santa Clara, dove alcuni dissidenti, guidati da Guillermo Fariñas, hanno realizzato diverse manifestazioni contro il governo, a seguito delle quali hanno subito arresti temporanei da parte della polizia.

Molto rilievo ha avuto, all'inizio di giugno, la visita dell'ex Presidente Lula sull'isola, che oltre ad avere in agenda incontri politici ed istituzionali con Raul Castro, il fratello Fidel, il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, ed il Ministro del Commercio Estero, Rodrigo Malmierca, ha previsto la visita al porto di Mariel, il più grande investimento brasiliano sull'isola nel settore delle infrastrutture petrolifere e portuali, particolarmente voluto dall'ultimo governo Lula (600 milioni di dollari). Neppure in questo viaggio Lula ha incontrato esponenti del dissenso e, comunque, non governativi.

A quasi due settimane dallo svolgimento dei dieci referendum dello scorso 7 maggio, in **ECUADOR** sono stati diffusi i risultati definitivi. Diversamente da quanto apparso all'inizio degli scrutini, il Presidente Correa esce sostanzialmente vincitore dell'ennesima tornata elettorale che vede i "sì" oscillare, nei vari, singoli quesiti referendari, tra il 44,96% e il 50,46%, ed i "no" tra il 38,87% ed il 42,56%, secondo i dati diffusi dal Consiglio nazionale elettorale, che tuttavia non ha ancora proclamato i risultati ufficiali. Il quesito più dibattuto, quello su cui le opposizioni avevano sperato di strappare un successo, che propone nuovi limiti ai mezzi di comunicazione e l'istituzione di un Ente che vigilerà sui contenuti potenzialmente offensivi, discriminatori, violenti o "esplicitamente sessuali", stabilendo più precise responsabilità per i giornalisti, è stato approvato con il 44,96% dei "sì" contro il 42,04% dei "no". Il "sì" ha ottenuto il 46,15%, contro il 42,55, anche nella controversa riforma costituzionale del sistema giudiziario. Un buon successo, oltre il 5% di differenza tra favorevoli e contrari, ha riscosso anche la norma che impedisce a proprietari e Direttori di banche e media privati, a carattere nazionale, di avere interessi economici in altri settori. Più corpose, tra l'8 e il 10%, le vittorie governative nei quesiti che promettono maggiore sicurezza: dalla impossibilità, in alcuni casi, di far scadere i termini di carcerazione preventiva, alla limitazione delle pene alternative al carcere. L'unica -parziale- bocciatura è arrivata sullo stop alle corride.

Per il Presidente Correa si è trattato di una conferma del consenso popolare alla sua azione di governo: "stiamo cambiando questo paese in maniera radicale, profonda, rapida, in pace, in democrazia, senza sparatorie, con la democrazia dei voti", ha dichiarato Correa in un'intervista televisiva, "vogliamo dimostrare che il nostro unico obiettivo è costruire un paese migliore, senza corruzione nella giustizia, con più sicurezza". Il Presidente Correa ha sottolineato, inoltre, il forte sostegno popolare al processo referendario, sottolineando che, pur perdendo -il "sì"- in 12 delle 24 province del paese, ha però vinto in tutte quelle più popolose, in cui si concentra l'80% della popolazione, trionfando anche a Guayaquil, roccaforte dell'opposizione e città più popolata del paese. Di diversa opinione l'ex Presidente Gutierrez, che da Madrid, dove si è recato per una visita alla comunità ecuadoriana, ha "contestato la validità" del referen-

dum, definito "fraudolento", in riferimento alla recente sostituzione del Presidente del Consiglio nazionale elettorale, con una persona considerata vicina al Presidente. Gutierrez ha attaccato il governo, accusandolo di aver "diviso in due il paese", riferendosi alla sconfitta geografica del "sì" avvenuta in 12 delle 24 province: secondo Gutierrez, Correa non "ascolta il messaggio che viene dalla metà del paese". Della stessa idea, seppur con un'impostazione differente, il movimento indigeno amazzonico. In questa regione, infatti, il "no" ha prevalso sul sì. Secondo la CONAIE, "il Presidente Correa ha perso la sua legittimità". Bersaglio delle polemiche del mondo indigeno, le politiche liberiste del governo "a favore delle multinazionali e a danno delle comunità indigene", e la mancata riforma agraria.

Nella complicata controversia con Chevron, gli indios Secoya hanno ottenuto un altro risultato. Dopo che lo scorso febbraio una Corte di giustizia dell'Ecuador ha condannato Chevron a pagare un indennizzo di 9 miliardi di dollari per danni ambientali causati da Texaco/Chevron negli ultimi decenni, un tribunale di New York ha abilitato gli avvocati degli indigeni a raccogliere i finanziamenti necessari per continuare la battaglia legale contro il colosso petrolifero USA. A marzo il giudice Lewis Kaplan, di New York, aveva congelato gli effetti della sentenza, osservando che il giudizio adottato dai suoi colleghi dell'Ecuador "è stato quanto meno parziale". La nuova sentenza è ora attesa per novembre. Allo stesso tempo la Corte ha respinto la richiesta degli avvocati ecuadoriani per il congelamento della causa intentata da Chevron contro di loro. Inoltre la Chevron ha dichiarato che, per procedere, occorre riconoscere il ruolo di Petroecuador, azionista di maggioranza di Texaco, di proprietà della Chevron: "coloro che accusano Chevron di essere responsabile, devono ammettere che in realtà i veri responsabili sono Petroecuador e lo Stato Ecuadoriano", ha dichiarato Craig, portavoce della Chevron.

Lo scorso 1° giugno, Mauricio Funes, Presidente di **EL SALVADOR**, ha tenuto un discorso davanti al Parlamento, come previsto dalla Costituzione, nell'anniversario del secondo anno di mandato di governo. Nel suo discorso Funes ha sottolineato il grave "dramma" della violenza e della criminalità organizzata del narcotraffico, responsabile della crisi economica e dei problemi di sicurezza che vive il paese. Funes ha sottolineato il grande impegno realizzato in questo senso dal Gabinetto di sicurezza, la cabina di regia interministeriale inaugurata pochi mesi dopo l'avvio del suo governo, i cui frutti si vedono concretamente con la diminuzione dei fatti di violenza (per quanto il tasso rimanga ancora molto alto), unico caso nel contesto regionale centroamericano. Nello stesso discorso Funes ha annunciato l'introduzione della leva obbligatoria per i giovani, che consentirà di sottrarre 5.000 ragazzi alla criminalità di strada, anticamera al loro ingresso nelle "pandillas", le bande armate su cui si appoggia il narcotraffico. Per quanto in calo, il livello di approvazione di Funes rimane saldo al 61%, secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano "El diario de Hoy".

A conferma del forte impegno dell'Esecutivo contro la criminalità organizzata, la notizia della scoperta delle attività di un gruppo criminale organizzato costituito da funzionari pubblici, poliziotti, personalità di vario tipo e dirigenti sportivi (tra cui José Salazar Umana, "chepe Diablo", il proprietario della più impor-

tante lega sportiva di El Salvador, non nonché presidente di una importante squadra di calcio), legati al cosiddetto "cartel de Taxis". Si trattava di un vero e proprio cartello attivo nel mercato internazionale di cocaina, che in cinque anni avrebbe messo insieme una ricchezza pari a 30 milioni di dollari.

A maggio il Presidente Funes ha presentato la nuova politica nazionale di scurezza alimentare. L'ambizioso progetto, che mira ad offrire a circa 325 mila famiglie contadine il loro fabbisogno alimentare, propone incentivi alla produzione ed al commercio, anziché la tradizionale assegnazione di sussistenza dei generi di prima necessità. Di fatto, a partire dalla constatazione che il piccolo paese centroamericano deve importare il 90% del proprio fabbisogno alimentare il governo, con la nuova legge sull'agricoltura, intende assegnare ai contadini titoli di proprietà della terra (ne sono previsti inizialmente 17 mila), e le sementi necessarie per avviare la coltivazione, al fine di aumentare la produzione agricola nazionale. È, questo, il cuore del Piano di Agricoltura familiare, lanciato dal Ministero dell'Agricoltura: "le famiglie non sono soggetti passivi che devono aspettare che il governo li sfami, la politica di scurezza alimentare che stiamo presentando impone una rottura definitiva con il passato, con i vecchi concetti assistenzialisti che ha caratterizzato le politiche sociali del passato", ha dichiarato Fuens a Santa Tecla, in un evento ufficiale.

Il Presidente della Repubblica del **GUATEMALA**, Alvaro Colom, ha ripristinato lo "stadio di assedio" del dipartimento del Peten, al confine con Messico e Belize al centro, nelle ultime settimane, di un'ondata di violenza del cartello del narcotraffico "los Zetas". Sono stati infatti uccisi e decapitati 27 contadini lavoratori di un'azienda controllata da un presunto trafficante di droga. Nelle settimane successive alla attivazione di queste misure estreme di ordine pubblico, le forze di polizia e l'esercito sono riusciti ad arrestare due leader del gruppo criminale, di cui uno Morales Pineda ("el peleon"), è considerato il mandante della strage dei 27 contadini. Secondo il Procuratore per la criminalità organizzata, Rony Lopez, anche l'altro arrestato, l'ex militare Alvaro Gomez Vasquez, è uno dei registi delle operazioni di violenza realizzata nel Peten. È questa la risposta del governo alla criminalità, anche se la violenza continua dilagare. Sempre a maggio è stato assassinato un dirigente sindacale, Joel Hernandez Godoy, a Izabal, nel nord-est del paese. Iniziano inoltre ad arrivare le prime minacce nella campagna elettorale. Il candidato Manuel Baldizon, del partito Libertad demcoratica renovada (Lider), ha subito forti minacce per aver fatto dichiarazioni a sostegno del ripristino dello "stadio di assedio" nel Peten.

Secondo un sondaggio del quotidiano "El Periodico", nella corsa alle presidenziali del prossimo settembre, Otto Perez Molina rimane in testa, anche se in lieve calo rispetto al mese scorso, al 37,8%, Sandra Torres, il cui divorzio è stato definitivamente approvato, si ferma al 17,5%, segue Manuel Baldizon, di Lider, al 4,3%.

Molto rilievo avrà per il Presidente Colom (e per la ex Primera Dama, oggi candidata presidenziale), l'iniziativa SICA sulla sicurezza, prevista i prossimi 22 e 23 giugno. Sarà un importante banco di prova e di visibilità internazionale per il piccolo paese centramericano, con l'arrivo di 10 Presidenti della Regione, del Segretario di Stato USA, Hillary Clinton, e di altre 40 delegazioni internazionali tra le quali la italiana, guidata dal Sottosegretario Enzo Scotti.

Il nuovo Presidente di **HAITI**, Michel Martelly, ha nominato i due Presidenti di Camera e Senato: il primo ramo del Parlamento sarà guidato dalla deputata Sorel Jacinthe, mentre il secondo dal senatore Rudolphe Joazile. Come primo Ministro il Presidente Martelly ha designato Daniel Rouzier, economista ed imprenditore (è a capo di una società che produce energia elettrica, che viene venduta allo Stato, e di un gruppo industriale che assembla automobili). Rouzier ora dovrà formare il governo e conquistarsi la maggioranza necessaria in Parlamento, consenso che la coalizione che ha sostenuto Martelly non ha.

Dopo la mediazione, che ha visto ancora una volta insieme Colombia e Venezuela, lo scorso 22 maggio il Presidente dell'**HONDURAS**, Porfirio Lobo, ha firmato con l'ex presidente Zelaya (defenestrato dal golpe di Micheletti nel giugno del 2009), un accordo che prevede il rientro di Manuel Zelaya nel paese, ponendo così fine al suo "esilio", iniziato 16 mesi fa. L'accordo prevede la cancellazione di ogni processo pendente a carico dell'ex Presidente Zelaya: è questa, infatti, la novità introdotta nell'ultima tornata di mediazione avvenuta in Colombia, e sempre considerata imprescindibile, da Zelaya, per il suo rientro. Zelaya è così rientrato nel piccolo paese centroamericano a fine maggio. Ad accompagnarlo alcune personalità latinoamericane, tra cui il Presidente del Nicaragua, Daniel Ortega. Ad attenderlo, il Presidente Lobo ed il Segretario Generale dell'OSA, José Miguel Insulza. Secondo le sue prime dichiarazioni, rilasciate davanti a migliaia di sostenitori, Zelaya non ha ancora definito il suo futuro politico nel paese. Ha dichiarato di voler rimanere a capo dell'Frente de resistencia nacional popular (FRNP), nonostante la sua affiliazione al Partido Liberal (che è lo stesso partito di Porfirio Lobo). L'ipotesi più accreditata è che Zelaya guidi il processo di trasformazione del FRNP in un vero e proprio partito politico, con il quale potrebbe contendere la presidenza alle prossime elezioni. Non è confermata la proposta di convocazione di una nuova Asamblea costituente per favorire il processo di "riconciliazione nazionale", fortemente auspicato dal Presidente Lobo.

Più che sul piano interno, la conclusione di questa crisi politica ha avuto molta ripercussione nella comunità internazionale: l'Honduras torna così, infatti, a ristabilire le proprie relazioni con molti paesi della regione, eccezione fatta per l'Ecuador che ha votato contro il suo reintegro nell'OSA. Nella 41a Asamblea Generale dell'organismo, il Segretario Generale Insulza ha salutato il voto favorevole di 32 paesi. Gli Stati Uniti, ha detto il Segretario di Stato Clinton, "salutano" la pace fatta tra l'Honduras e l'OSA, ma non abbassano la guardia. Il Sottosegretario di Stato -dimissionario- per l'America Latina, Arturo Valenzuela, ha parlato di "problemi molto significativi" nel paese per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani. Normalizzate anche le relazioni con il Venezuela (dopo quasi due anni di dura opposizione al governo Lobo), Caracas ha accolto nuovamente Tegucigalpa nella comunità petrolifera di Petrocaribe, lo strumento con cui il Venezuela offre ai partner petrolio a condizioni di pagamento vantaggiose. Rimane invece non sciolto il nodo del rientro dell'Honduras nell'ALBA, fortemente voluto da Zelaya.

Anche l'Italia ha espresso "particolare soddisfazione per la riammissione dell'Honduras ai lavori dell'Organizzazione degli Stati

americani e per la recente firma, a Cartagena, dell'accordo di riconciliazione fra il Presidente honduregno, Porfirio Lobo, e il suo predecessore, Manuel Zelaya".

Alla vigilia del lancio della candidatura del Governatore del Banco Central del **MESSICO**, Agustín Castrens, alla successione della Direzione del FMI, Fondo monetario internazionale, l'Istituto di Statistica nazionale messicano ha diffuso i dati della crescita economica del paese nel primo trimestre del 2011, attestata ad oltre +9,5% rispetto all'anno precedente, con una disoccupazione in calo al 5,3% rispetto allo stesso periodo del 2010 (secondo il Ministro del lavoro, Javier Lozano, l'economia messicana genererà 600 mila degli 800 mila posti di lavoro necessari). Questi dati, confortati dall'aumento delle riserve monetarie, giunte -nuovo record- a quasi 130 miliardi di dollari nel mese scorso, consolidano le aspirazioni di Agustín Castrens a succedere a Strauss-Khann alla guida FMI, in cui per altro il cinquantaduenne messicano ha già prestato servizio negli anni precedenti. Per quanto difficile, la campagna lanciata dal governo messicano, con il sostegno del Brasile e di altri paesi emergenti, ha rappresentato per l'Amministrazione Calderón un'importante vetrina nello scenario internazionale, nonché in quello interno, utile per promuovere i buoni risultati economici degli ultimi mesi e su cui sembra che l'inquilino di Palacio de Los Pinos, stia tentando di puntare al massimo, in questo anno pre-elettorale.

A circa sei mesi dall'inizio della corsa per le presidenziali del 2012, all'interno del PAN, il Partido de Acción Nacional del Presidente Calderón, è emersa la figura del Ministro delle Finanze, Ernesto Cordero, che ha annunciato ufficialmente la propria intenzione di correre per il PAN alle elezioni presidenziali dell'anno prossimo. Con un comunicato ufficiale, letto in una conferenza stampa nel Palacio Nacional, Cordero ha infatti confermato le indiscrezioni pubblicate dal quotidiano "El Universal" in merito al documento firmato da 124 esponenti del PAN (sindaci, governatori e parlamentari, tra cui molti fedelissimi del Presidente Calderón), in sostegno di una sua eventuale candidatura. Nessun commento dai vertici del partito, mentre gli altri due partiti -PRI e PRD- hanno chiesto le sue dimissioni, coerentemente con questo annuncio.

Molta polemica ha suscitato negli ambienti del PRI, l'arresto dell'ex sindaco di Tijuana Jorge Hank Rhon, arrestato nella sua residenza dove è stato trovato un vero e proprio arsenale militare. Molti ambienti del PRI hanno denunciato l'accanimento delle forze di Polizia e della Procura della Repubblica nelle procedure di arresto e di trasferimento del detenuto a Città del Messico, accusando il Presidente Calderón di voler intervenire "politicamente" a danno del PRI ad un mese dalle elezioni nell'Estado de Mexico (Edomex), in cui il candidato del PRI è il favorito. Sul percorso presidenziale molto peserà l'esito delle elezioni dello Stato del Messico il prossimo 3 luglio. Continua a rimanere in testa nei sondaggi il candidato del PRI, Eurível Avila (che gode, peraltro, dell'alta approvazione con cui conclude il suo mandato il governatore uscente Enrique Peña Neto), a capo della coalizione "Undios por ti", formata dal PRI, Pvem e Nueva Alianza. Secondo la società di sondaggi GCE, Avila staccherebbe infatti di 27 punti il candidato del PRD, Alejandro Encinas, che guida la coalizione Unidos podemos mas, da cui il PAN è uscito proprio alla vigilia della campagna elettorale, decidendo di corre-

re da solo, con il candidato Luis Mena, dato nei sondaggi 3 punti sotto il candidato del PRD. Si confermano le forti attese per questa tornata elettorale che, di sicuro, influenzerà le geometrie elettorali della campagna del 2012, e già ne sono visibili i primi effetti agglutinanti, ad esempio sul PRD (dal 2006 spaccato intorno alle figure di Lopez Obrador e Marcelo Ebrard): nella cerimonia ufficiale del lancio della candidatura di Encinas, si sono riuniti tutti insieme gli esponenti delle diverse "anime" del PRD, dal Presidente del partito, Jesus Zambrano, al Sindaco di Città del Messico, Marcelo Ebrard, all'ex candidato Presidenziale Lopez Obrador, al fondatore del PRD, Cuauhtémoc Cárdenas.

Altri movimenti elettorali nello Stato di Michoacán, tristemente noto per la violenza sui civili da parte dell'omonimo cartello del narcotraffico. In vista delle elezioni amministrative del prossimo novembre, i presidenti dei tre principali partiti Madero (PAN), Zambrano (PRD) e Moreira (PRI), si sono incontrati per esplorare la possibilità di concorrere, con una candidatura unica, "contro il narcotraffico". È, questo, un laboratorio molto interessante che potrebbe avere importanti conseguenze in altri Stati anche se, al momento, i tre Presidenti dei tre partiti, non hanno ancora concluso alcun accordo ufficiale, soprattutto per le difficoltà del PRD, ad accettare l'imposizione del candidato del PRI, Fausto Vallejo.

Importante risultato per il governo federale. È stata approvata, con una larga maggioranza, la Legge sull'immigrazione, da molti mesi annunciata dal Presidente Calderón. Con un atto pubblico nel Palacio Nacional, il Presidente della Repubblica, il Ministro degli Interni, Francisco Blake Mora, il Presidente della Camera dei Deputati, Carlos Ramirez Marin, hanno dato l'annuncio della nuova legge che impegna il governo al rispetto dei diritti umani e civili del migrante, consentendo al Messico di collocarsi all'avanguardia su questa tematica così cruciale nello sviluppo del paese e delle relazioni con gli altri Stati confinanti, soprattutto in ragione delle molte richieste che il Messico avanza ai vicini del nord per il rispetto dei propri migranti.

Nel Golfo del Messico è stato scoperto un importante giacimento di gas: costituirà la più importante riserva di gas del paese. Nuove iniziative nella lotta alla criminalità: 121 arresti nello Stato di Tabasco, tutti sicari del gruppo de Los Zetas, responsabili dei massacri dei mesi scorsi nelle zone di confine con il Guatemala. Tra loro il più importante, "El Braco", è considerato il capo del gruppo del cartello Los Zetas a Tabasco. Inoltre la polizia federale ha arrestato il capo del Cartello "Pacífico Sur," Jesus Radilla "El Negro", responsabile di molti omicidi, tra cui quello di sette giovani lo scorso marzo, tra i quali il figlio del poeta Javier Sicilia.

Secondo i sondaggi condotti da Gallup, si conferma in **NICARAGUA** la leadership di Daniel Ortega nelle intenzioni di voto, in vista delle prossime elezioni presidenziali del prossimo novembre. Infatti il leader dell'FSLN otterrebbe il 38% seguito, al 28%, dall'imprenditore Fabio Gadea, alla guida di una coalizione di liberali e sandinisti dissidenti, al terzo posto il liberale Arnoldo Aleman, con il 14%. Da segnalare, in un clima ormai elettorale, le prime prese di posizione della "Commissione di osservazione elettorale sull'etica e la trasparenza", che ha allertato sui rischi di frode alle prossime elezioni, sostenendo che "circa il 10% delle sezioni elettorali potreb-

be essere soggetto a irregolarità". Inoltre la Chiesa cattolica locale e la Confederazione degli imprenditori (Cosep), hanno dichiarato che non sosterranno il Presidente uscente.

Scalpoire hanno avuto, a fine maggio, le rivelazioni di Wikileaks in merito al presunto arricchimento dell'entourage familiare del Presidente Ortega, a seguito delle nazionalizzazioni realizzate dal suo governo, avvenute nei giorni seguenti la sua sconfitta elettorale del 1990, e a quelli immediatamente precedenti l'insediamento del suo successore, Violeta Barrios de Chamorro.

Si è svolta la cerimonia di inaugurazione dei festeggiamenti del bicentenario dell'indipendenza del **PARAGUAY** dalla Spagna. All'evento hanno preso parte i Capi di Stato di Uruguay, José Mujica, e Bolivia, Evo Morales, mentre la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, e quella dell'Argentina, Cristina Kirchner, non hanno potuto prendervi parte per motivi di salute. Si è trattato di un momento di forte visibilità per Presidente Lugo, ormai giunto al terzo anno del suo mandato. Da sottolineare il fatto che le celebrazioni si sono svolte durante il dibattito avviatosi nel paese sull'ipotesi di rielezione di Lugo. Prende sempre più consistenza, infatti, il progetto di una campagna referendaria per introdurre una modifica costituzionale che consenta la rielezione del Presidente della Repubblica. Mentre il Presidente Lugo non prende posizione su questo tema, il Capo di Gabinetto della Presidenza, Miguel Lopez Perito, ha definito la proposta "molto interessante", sottolineando l'importanza di consultare gli elettori: "mi sembra molto importante che la gente si esprima, mi sembra molto interessante per il nostro processo democratico", ha dichiarato. Nettamente contrario, il principale partito della maggioranza con cui Lugo governa, il Partido Liberal radical autentico (PLRA), che continua a tenere sotto scacco l'Esecutivo e che ambisce a presentare nel 2013 un candidato proprio, alternativo a Lugo, alla guida del paese.

Intanto la debolezza della maggioranza di governo in Parlamento continua a mostrare i suoi effetti. È slittata ulteriormente la ratifica del Trattato dell'UNASUR, per la mancanza del numero legale nel Senato (in cui il governo non ha la maggioranza), determinato dall'assenza di molti senatori dell'opposizione che intendono così mettere in difficoltà l'Esecutivo Lugo nei sui impegni internazionali.

Il Ministro della Difesa, Cecilio Perez Bordon, ha lanciato un piano di ristrutturazione e ammodernamento delle strutture di difesa (40 milioni di dollari), nella "Triple Frontera" (el Chaco Boreal), nei luoghi dell'antica contesa con la Bolivia durante la cosiddetta Guerra del Chaco (1932-1935). Dopo la fine del conflitto, siglata definitivamente nel 2009 da Lugo e Morales, è stato previsto un accordo per la tutela ed il controllo delle frontiere.

A circa 24 ore dal voto per il secondo turno elettorale delle elezioni presidenziali in **PERÙ**, l'Ufficio nazionale per i processi elettorali (ONPE), ha diffuso il risultato finale che assegna al nazionalista Ollanta Humala, leader della coalizione Gana Perù, la vittoria con il 51,60% di voti (7.636.850 voti). Per circa 500 mila voti non è passata invece Keiko Fujimori, a capo della coalizione Fuerza 2011, fermatasi al 48,39% (7.161.850 voti).

Tutti i sondaggi diffusi nei giorni precedenti al ballottaggio (Datum, Ipsos e Cpi, tra gli altri), avevano previsto un risultato pari, di fatto ammettendo l'impossibilità di andare oltre. Rispetto

al primo turno, Keiko Fujimori ha realizzato un rilancio non indifferente, con aumento netto di 3.8 milioni, più ampio di quello di Humala, che è cresciuto di 3.2 milioni di voti. Da segnalare che gli appoggi degli altri candidati esclusi al secondo turno ai due contendenti sono arrivati solo negli ultimi giorni. Per Humala si è schierato Alejandro Toledo (al primo turno aveva preso due milioni di voti), ed il Premio Nobel Vargas Llosa (che dopo una campagna molto forte a favore di Humala, non ha esitato a definire la sua vittoria come una "vittoria della democrazia"). Per Keiko si sono spesi nelle ultime ore Mercedes Araoz, dell'APRA (partito di Alan Garcia, che al primo turno aveva preso meno di un milione di voti), Pedro Pablo Kuczynsky, (al primo turno aveva preso due milioni e mezzo di voti), e Luis Castañeda (al primo turno aveva preso un milione mezzo di voti). Appare evidente che mentre Keiko ha beneficiato del travaso parziale dei voti dei candidati che l'hanno sostenuta, Humala non solo ha beneficiato di tutto il consenso di Perù Posible di Toledo, ma ha conquistato più di un milione di voti, erodendo in parte alcuni consensi che gli altri candidati avevano destinato a Keiko Fujimori.

L'annuncio della vittoria di Humala ha causato un forte calo della borsa di Lima, che ha perso oltre 12 punti (nonostante le chiusure forzate per arginare le perdite), a dimostrazione del peso dei molti timori e preoccupazioni del mondo imprenditoriale e finanziario del paese, colpito dalla novità della vittoria della coalizione Gana Perù. Nel suo primo discorso alla nazione, Humala ha subito speso parole di forte apertura e dialogo, invocando si determini un clima di unità nazionale e continuità nel modello economico: "oggi rinnovo il mio compromesso con il popolo peruviano di stimolare la crescita economica con l'inclusione sociale", ha dichiarato Humala in Piazza Dos de Mayo. "Sappiamo che governare non è un problema di una sola persona, convocheremo i migliori tecnici indipendenti per realizzare un governo di concertazione, in cui nessuno si senta escluso e in cui tutti siano rappresentati. La campagna elettorale è finita, è arrivata l'ora di un governo di Concertación, di speranza e cambiamento". A conferma di queste dichiarazioni, le parole del coordinatore di Gana Perù, Felix Jimenez, con la promessa di un "governo di coalizione di tutti i peruviani".

In tema di economia Humala ha detto che il governo, che si insedierà il prossimo 28 luglio, "promuoverà più investimenti, rafforzerà il mercato interno, realizzerà riforme nell'agricoltura, nell'agroindustria, nell'allevamento, nel turismo, nelle industrie nazionali, affinché producano più ricchezza e dunque più lavoro e sviluppo". Timidi segnali di sostegno sono arrivati da alcuni esponenti del mondo economico. Carlos Durand, Presidente delle Camere di commercio peruviane, ha dichiarato che il nuovo governo "deve proseguire le riforme strutturali", sottolineando che la confederazione imprenditoriale "ha la migliore disponibilità a contribuire a gettare le basi di uno sviluppo nazionale capace di generare impiego, sconfiggere la miseria ed incentivare lo sviluppo del capitale umano." Il Presidente dell'Associazione degli esportatori (Adex), Juan Varillas, ha sottolineato che il loro appoggio ad Humala sarà proporzionale al suo incentivo "agli investimenti privati, alla crescita economica e all'inclusione sociale". Il Presidente della Confederazione Industriale del Perù (Confie), Julio Velarde, ha annunciato "la piena disponibilità della Confie a collaborare", ed ha ribadito che la cosa migliore che può fare Humala consiste nello "scegliere il prima possibile i

nomi chiave" del suo Esecutivo, come il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Economia ed il Governatore del Banco Centrale, "per calmare i mercati facendo chiarezza su alcuni punti-chiave, come la revisione di alcuni contratti di concessione". In tal senso segnaliamo che Kurt Burneo, il responsabile economico della coalizione Gana Perù, proveniente dall'esperienza di governo di Alejandro Toledo, ha assicurato che il nuovo governo "manterrà la disciplina fiscale e rispetterà gli investimenti privati". Secondo alcune indiscrezioni, si parla della conferma al Banco Centrale di Julio Valverde (per dare un segnale di continuità nelle politiche finanziarie), mentre come Presidente del Consiglio si parla del nome di Beatriz Moreno (sostenuta da Vargas Llosa), già difensore del popolo e Primo Ministro del governo di Toledo.

Humala ha inoltre lanciato, sempre nel suo primo discorso, la sfida dell'inclusione sociale come carattere distintivo del suo governo: "non si può dire che il Perù cresce se ci sono poi così tanti poveri nel nostro paese. Introduremo nuove politiche che risolvano il problema dell'educazione, della salute, della lotta alla corruzione". La vittoria di Humala, rappresenta in tal senso la vittoria storica delle fasce più povere della popolazione, concentrate soprattutto nella sierra centrale, all'interno del paese, fino ad oggi esclusa dalla crescita impetuosa realizzata con i trattati di libero commercio e le estrazioni minerarie. L'appoggio di queste regioni è stato cruciale per Humala, come ha sottolineato il quotidiano "El País", che ha descritto la battaglia tra Keiko Fujimori e Humala come una lotta tra la "sierra e Lima". In effetti nella capitale ed in alcune aree più ricche del nord, al secondo turno, ha vinto Keiko, mentre nelle altre regioni, complessivamente, si è consolidato il distacco di circa 500 mila voti, probabilmente provenienti da quelle fasce più umili, spaventate dal peso dell'eredità della dittatura fujimorista sulla giovane candidata di Fuerza 2011 e non incluse nei benefici della forte crescita del paese, e perciò non influenzate dalla campagna martellante che la vittoria di Humala avrebbe intaccato la prosperità economica del paese. Nell'ultima parte del suo discorso, con l'intento di rassicurare ulteriormente la comunità internazionale ed i mercati, Humala ha annunciato l'impegno del suo governo per un nuovo ruolo regionale del paese sudamericano: "lavoreremo molto per le relazioni internazionali, cercando di affermare il Perù come un paese sostenitore dell'unità latinoamericana, cercheremo relazioni di amicizia con tutti i popoli della regione", alludendo alla affinità politica con il Brasile di Dilma Rousseff, unico Presidente che oltre ad avergli telefonato per le congratulazioni (come del resto hanno fatto molti altri, tra cui il Presidente del Venezuela, Hugo Chavez, dell'Ecuador, Rafael Correa, della Bolivia, Evo Morales, di El Salvador, Mauricio Funes, del Cile, Sebastian Piñera), lo ha invitato a recarsi a Brasilia prima ancora del suo insediamento.

Ad un anno dalle elezioni presidenziali, in **REPUBBLICA DOMINICANA**, il Vice Presidente Albuquerque, esponente del PLD, lo stesso partito di Leonel Fernandez, ha annunciato che non parteciperà alle primarie interne per la definizione del candidato, sostenendo l'ex Ministro della Presidenza, Danilo Medina. "Invito tutti i membri del PLD a nominare Medina come nostro candidato", è stato l'appello di Albuquerque in un'intervista televisiva, giustificando la sua scelta con la necessità di "serrare le fila" e rispondere alla minaccia del PRD (di opposizione), che ha candidato l'ex Presidente Mejia.

Sul piano interno va segnalato il successo del Presidente della Repubblica, Leonel Fernandez, che è riuscito ad ottenere la maggioranza in Parlamento per un pacchetto di riforme fiscali necessarie per garantire gli accordi del paese con il FMI in materia di stabilità finanziaria: la mancata approvazione di tale provvedimento avrebbe precluso alle casse dello Stato i trasferimenti già accordati dal FMI (la prima tranche di 500 milioni di dollari, sarà erogata entro giugno), indispensabili per la gestione dell'ultimo anno di governo di Leonel Fernandez.

Proprio in coincidenza con i festeggiamenti per il Bicentenario dell'indipendenza dell'**URUGUAY** dalla Spagna, la Camera dei deputati ha votato contro la cancellazione di alcuni articoli della tormentata "Ley de Caducidad", che di fatto la farebbero decadere. Tale provvedimento, già approvato lo scorso aprile al Senato dalla maggioranza del Frente Amplio (16 a 31), non è stato approvato nella votazione della Camera, per un sostanziale pareggio 49 a 49, determinato dalla non partecipazione al voto "per motivi di coscienza" del deputato della maggioranza, Semproni. Come noto il provvedimento, di cui il Presidente José Mujica aveva più volte sottolineato l'inopportunità politica -pur concordando nel merito-, aveva ricevuto parere negativo da due consultazioni popolari nel 1989 e nel 2009. Comunque il Presidente, alla vigilia del voto, aveva invitato il senatore Semproni ad allinearsi alla decisione compatta del Frente: "nonostante le divergenze di opinione, quello che importa è rafforzare l'unità di azione del governo". Già nella precedente tornata vi erano stati due senatori di maggioranza distanziatisi dalla coalizione: Saravia, aveva votato infatti contro (dichiarando incostituzionale il provvedimento), mentre Fernandez Hudiboro (vicino a Mujica), del Movimento de liberación nacional (tupamaro), ha votato secondo le indicazioni del partito, ma poi si è dimesso dalla sua carica. A conferma del clima di tensione presente nel paese su questo tema, alla vigilia del voto si sono svolte molte manifestazioni delle confederazioni sindacali e di gruppi della società civile, affinché il Parlamento approvasse l'annullamento della Ley de Caducidad.

Questa vicenda ha indebolito l'Esecutivo, e la popolarità del Presidente Mujica, a fine maggio, ha toccato il minimo storico, attestandosi al 41%, secondo un'indagine condotta dal quotidiano "Ultimas Noticias".

Intanto Mujica ha rilanciato la posizione del governo, annunciando la volontà di avviare 88 processi per violazione dei diritti umani per fatti avvenuti durante la dittatura, attraverso l'iniziativa di un gruppo di legali che stanno studiando il sistema per aggirare i vincoli posti dalla Ley de Caducidad per procedere ai processi.

Il governo ha annunciato l'introduzione di una nuova imposta per le grandi proprietà terriere, da cui le casse dello Stato dovrebbero ricavare 60 milioni di dollari l'anno da destinare alle infrastrutture.

Si è aperto il cantiere per la costruzione di una nuova cartiera, ad opera del consorzio Montes del Palta, formato dalla finlandese Stora Enso e dalla cilena Arauco. L'opera, il cui costo è di 1.3 miliardi di dollari, entrerà in funzione dal 2013.

Nuove tensioni nei rapporti tra **VENEZUELA** e Stati Uniti. Ad alimentarle, questa volta, la decisione del governo di Washington di "punire" le imprese accusate di sostenere i piani

economici ed energetici dell'Iran. La venezuelana PDVSA è nell'elenco delle sette aziende che non potranno più siglare contratti con l'Amministrazione statunitense né ricevere fondi dagli USA per attività di importazione ed esportazione, secondo quanto annunciato dal Vice Segretario di Stato statunitense, James Steinberg. Tale decisione non mina gli interessi commerciali degli USA e del Venezuela, non prevedendo il blocco della vendita del greggio venezuelano, ma è un segnale "chiaro e forte alle imprese di tutto il mondo, ha dichiarato il Segretario di Stato, Hillary Clinton: quelle che continueranno a portare avanti il loro irresponsabile appoggio al settore energetico iraniano e aiuteranno l'Iran e eludere le sanzioni degli USA, ne subiranno le conseguenze". Forti le ripercussioni interne al paese. Migliaia di sostenitori del Presidente Hugo Chavez (dipendenti di PDVSA e militanti del PSUV, il partito del governo), hanno sfilato per 30 km fino alla capitale, in quella che Chavez ha definito "la marcia per la sovranità". Nella giornata di protesta, il Ministro del Petrolio, Rafael Ramirez, ha marciato insieme ai lavoratori gridando "oggi è una grande giornata contro l'imperialismo". Le sanzioni amministrative contro PDVSA sono, quindi, diventate un vero e proprio problema di Stato, in nome del quale il governo è riuscito a mobilitare (attraverso la televisione e la rete), ampi settori della società. Anche se i provvedimenti non intaccano l'esportazione quotidiana (di 1.2 milioni di barili di greggio che quotidianamente si dirigono verso gli USA), il governo si atteggia a vittima di una aggressione.

Questa vicenda rafforza l'immagine di Chavez in un momento di forti difficoltà interne per il Presidente. Nell'Assemblea Nacional scontro polemico tra maggioranza ed opposizione dopo il rifiuto della MUD (alleanza di opposizione) di firmare un documento di condanna alla decisione USA. Il Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, ha accusato la MUD di "sostegno alle posizioni degli USA". Da parte sua la MUD ha ribadito, in un comunicato, la propria autonomia ed ha accusato il governo di essere "l'unico responsabile di queste sanzioni a PDVSA, visto che Chavez ha agito consapevolmente".

A pochi giorni da questa vicenda, Chavez ha annunciato un ennesimo rimpasto di governo e la nomina di due Ministri nella giunta direttiva di PDVSA: sempre grazie ai suoi "poteri speciali" (ricevuti dal precedente Parlamento, monocolore chavista), ha emanato un decreto presidenziale per modificare lo statuto di PDVSA, che impediva il coinvolgimento di esponenti di governo nella giunta direttiva della società. Il Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, e quello delle Finanze, Jorge Giordani, entrano nella giunta di PDVSA nella veste di "Direttori esterni". Rimangono confermati, invece, nei loro incarichi di Presidente e Vice, Rafael Ramirez, Ministro del Petrolio, ed il cugino di Chavez, Asdrubal Chavez. Il rimpasto di governo ha consolidato la posizione di Erika Frias, deputata del PSUV, nominata Ministro Segretario della Presidenza (carica che aveva già ricoperto tra il 2007 ed il 2008), al posto di Francisco Ameliach. Nominato anche il nuovo Ministro per la Banca pubblica, Rodolfo Clemente Marcos, al posto di Humberto Ortega Diaz.

Movimenti nell'opposizione. Dopo la decisione di fissare le primarie per il prossimo febbraio, si notano i primi movimenti all'interno della MUD. Particolare rilievo ha assunto il lancio della precandidatura di Leopoldo Lopez, del Partido voluntad popular, in un evento in cui l'ex Sindaco del Chacao ha presentato un program-

ma elettorale incentrato su un nuovo modello di sicurezza e pace urbana. Leopoldo Lopez è stato "interdetto dai pubblici uffici", con un decreto del Presidente Chavez, per accuse di malversazione di fondi, ed è in attesa della sentenza della Corte Interamericana per i diritti Umani, che dovrebbe esprimersi entro luglio. ♦

AGENDA REGIONALE

Rilievo ha avuto la visita ufficiale della **Presidenta Cristina Fernandez de Kirchner in Messico**. Si è trattato di un importante appuntamento significativo, nell'ambito della nuova strategia di alleanza del Messico con i Paesi dell'America del sud. Dopo il riavvicinamento di Città del Messico al Brasile nei mesi passati, questa visita sancisce infatti la conferma dell'interesse del Messico a rilanciare i legami con l'America meridionale, ed assume un particolare valore, per altro, per il nuovo ruolo che il Messico, insieme all'Argentina ed il Brasile, riveste in seno al G20. I due Capi di Stato hanno firmato accordi bilaterali in materia di commercio, investimenti, estrazione, riconoscimento dei titoli universitari, nel settore minerario ed energetico, nella cooperazione scientifica e tecnologica. La Kirchner si è anche riunita a pranzo con l'imprenditore Carlos Slim, che ha illustrato alla Presidenta il piano di investimenti di Telmex nel paese sudamericano, per circa un miliardo di dollari, nel settore delle telecomunicazioni, energetico, agroindustria ed immobiliare.

Il Presidente del Guatemala Alvaro Colom, ha compiuto una visita ufficiale in Ecuador, incentrata sul rilancio delle relazioni bilaterali con la firma di un MoU sul dialogo politico bilaterale. La visita avviene a poche settimane dal vertice sulla sicurezza regionale in Centro America, organizzato dal SICA in Guatemala: il Presidente Correa ha garantito il sostegno dell'Ecuador alle nuove politiche di sicurezza regionale. I due Presidenti hanno anche discusso dell'appoggio dell'Ecuador alla candidatura del Guatemala al seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, in cambio di un sostegno da parte del Guatemala alla campagna internazionale per la difesa del parco IIT Yasuni.

È stato firmato, dopo molti mesi di trattative, **il trattato di Libero Commercio tra il Costa Rica ed il Perù**. Secondo le dichiarazioni del Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla, "l'accordo apre le porte dei mercati asiatici" al piccolo paese centroamericano" a partire dal fatto che il Perù, attraverso l'APEC, rappresenta una porta verso il Pacifico". Il trattato prevede la liberalizzazione dell'interscambio di circa l'80% dei prodotti. L'accordo dovrà ora essere ratificato dal Parlamento costaricense.

Si rafforza l'asse Brasilia-Montevideo con la prima visita ufficiale di **Dilma Rousseff in Uruguay**. L'importanza attribuita dalla diplomazia brasiliana a questa missione viene confermata dalla scelta di non cancellarla nonostante la crisi politica legata al "caso Palocci" (vedi Agenda politica). Il viaggio, oltre ad un incontro bilaterale tra Dilma Rousseff con il suo omologo José Mujica, ha in agenda la firma di 12 accordi per rafforzare l'integrazione energetica e fisica, che prevedono tra l'altro la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Yaguaròn, il miglioramento e l'ampliamento della rete ferroviaria che collega il Rio Grande do Sul e la città uruguayana di Rivera, il lancio di un progetto di idrovia Uruguay-

Brasile, nella laguna Merin, per facilitare il commercio bilaterale. Durante la visita, la Rousseff ha compiuto una visita al Laboratorio tecnologico dell'Uruguay.

Forte rilancio delle relazioni **Argentina-Cile**. Il Ministro degli Esteri dell'Argentina, Hector Timermann, ha presenziato presso il Palacio della Moneda a Santiago del Cile, alla riunione dei governatori e sindaci delle regioni di frontiera tra i due paesi, ed ha dichiarato: "stiamo dando seguito al nostro mandato popolare che ci obbliga a realizzare l'integrazione tra Cile ed Argentina, per creare lavoro e sviluppo in entrambi i lati della cordigliera". Il Ministro degli Esteri cileno ha definito la riunione come una "occasione storica". All'incontro hanno preso parte anche i due Ministri della pianificazione e degli investimenti pubblici dell'Argentina, Julio De Vido ed il Ministro delle Opere pubbliche cileno, Hernan de Solimniac. Nell'agenda dei due Ministri, anche gli accordi per l'integrazione fisica: forte rilievo hanno avuto le dichiarazioni del Ministro De Vido a proposito del Corridoio bi-oceanico centrale Porto Alegre-Coquimbo, attraverso il Passo de Agua Negra, che riveste "un'importanza strategica" per il Governo argentino (vedi Agenda CEIAL).

Prosegue la controversia tra **Brasile ed Argentina** in materia di scambi commerciali. Secondo le dichiarazioni del Ministro del Commercio Estero, e dell'Industria del Brasile, Fernando Pimentel, le recenti riunioni si sono svolte in un clima "molto positivo" anche se non hanno ancora individuato una soluzione tecnica. A fine maggio il Segretario di Industria brasiliano, Alexandre Teixeira, si è riunito con il suo omologo argentino, Eduardo Bianchi, per studiare eventuali soluzioni alle difese tariffarie che il Brasile sta attuando con vari paesi nel commercio di automobili. Il Ministro Pimentel ha sottolineato che, non ostante il permanere dello stallo commerciale, "non vi sono problemi con l'Argentina".

Paraguay-Bolivia. Dopo le tensioni tra i due governi, dovute alla concessione dell'asilo politico al Governatore di Tarija, Cossio, il Ministro degli Esteri del Paraguay, Lara Castro, si è recato a La Paz per rilanciare l'agenda bilaterale di integrazione con il suo pari, David Choquehuanca, e con il Vice Presidente, Garcia Linera, con i quali è stata discussa l'iniziativa di integrazione trilaterale UruPaBol (Uruguay, Paraguay, Bolivia).

Da segnalare il forte protagonismo internazionale nella Regione da parte dell'**ex Presidente Lula**. A maggio si è recato in visita a **Cuba** (vedi Agenda politica) ed in **Venezuela**, dove si è riunito con il Presidente Chavez in vista della sua successiva missione a Brasilia, la prima da quando Dilma è Presidente della Repubblica in cui i due paesi hanno siglato un accordo di "partnership strategica". Nell'agenda dei suoi incontri, oltre ai temi "politici ed umani" come si legge nel comunicato di Palacio Miraflores che ha seguito l'incontro tra i due, forte rilievo ha avuto il dossier economico-impresoriale (come nel caso di Cuba), per favorire l'accordo sottoscritto pochi giorni dopo tra **Dilma Rousseff e Hugo Chavez** per la realizzazione di case popolari in Venezuela ad opera della brasiliana Oderbrecht, con investimenti pari 3 milioni di dollari.

Si consolida la normalizzazione delle relazioni tra **Colombia e Venezuela**. Il Ministero degli Esteri del Venezuela ha fatto sapere che il Presidente Chavez ha conversato telefonicamente con il suo omologo colombiano "per passare in rassegna i diversi aspetti del commercio bilaterale", di cui tutti e due i Presidenti si sono compiaciuti, e per lanciare un ampliamento delle relazioni

economiche: in vista del prossimo vertice tra i due Capi di Stato è infatti attesa la firma dell'accordo di Complementarietà produttiva ed economica.

Si è tenuta a San Salvador la **XLI Assemblea generale dell'OSA**, dedicata alla Sicurezza nella Regione, cui dopo due anni ha preso parte l'Honduras, ufficialmente reintegrato nell'organismo multilaterale americano. In agenda, nella stesso vertice, le accuse della Bolivia al Cile di non rispettare la risoluzione dell'OSA che obbliga il Cile al riconoscimento dell'accesso al Mare della Bolivia e la denuncia della Bolivia contro il Cile presso il Tribunale internazionale. A seguito del reintegro dell'Honduras nell'OSA (osteggiato dal solo Ecuador), il Nicaragua ha normalizzato ufficialmente le sue relazioni bilaterali con il governo di Porfirio Lobo.

È stato inaugurato a Buenos Aires il Centro di studi strategici e di difesa, del Consiglio di Difesa dell'**UNASUR**. Alla cerimonia, presenziata dal Ministro della Difesa argentino Arturo Puricelli, hanno partecipato i titolari della Difesa di Brasile, Nelson Jobim, dell'Ecuador, Javier Ponce, del Perù, Jaime Leon, ed il Vice Presidente della Bolivia Garcia Linera. Il Centro (CEED), creato nel 2009, ha come finalità "consolidare l'identità sudamericana in materia di difesa", si legge nel comunicato ufficiale, che sottolinea anche che le attività del CEED si svolgeranno al fine di "costruire una visione regionale ed indipendente, orientata verso le necessità specifiche dell'interesse comune dei paesi della Regione".

In vista della prossima riunione della **Vertice America Latina e Caraibi (CALC)**, in programma il prossimo 5 e 6 luglio a Caracas, il Ministro dell'Economia del Venezuela ha convocato un incontro Ministeriale sulla crisi finanziaria internazionale ed il commercio estero, con tutti i paesi coinvolti nel nuovo meccanismo di integrazione regionale latinoamericano, lanciato lo scorso febbraio in Messico, a Cancùn, a partire dall'evoluzione del Gruppo di Rio. A giudicare dalla scarsa partecipazione a livello ministeriale (solo alcuni paesi caraibici hanno inviato i propri ministri), sembra in salita il percorso di consolidamento di questo nuovo organismo di integrazione regionale latinoamericano, che si pone come obiettivo, il prossimo luglio, di individuare gli assi prioritari per la definizione della propria missione nel proprio statuto.

Alvaro Colom, Porfirio Lobo e Mauricio Funes, hanno trovato un accordo sul prossimo documento del **Vertice SICA sulla sicurezza Regionale** del prossimo 22 e 23 giugno. Rafforzamento delle frontiere, armonizzazione dei sistemi di controllo doganali, dei documenti di trasporto e di identità. Sono i principi-guida del nuovo accordo sulla sicurezza regionale in Centro America. Il progetto, da tempo allo studio dei governi, è quello di incrementare la cooperazione sui temi di sicurezza e controllo delle frontiere al fine di compattare l'azione dei governi nella regione contro i flussi criminali che attraversano dal sud al nord (e viceversa) le Americhe. L'iniziativa prevede di coinvolgere anche il Messico e la Colombia, e sarà finanziata da un fondo alimentato da donazioni di tutti i paesi interessati, inclusi gli Stati Uniti.

Forti ripercussioni ha avuto in America latina la pubblicazione del documento della **Commissione Globale delle politiche antidroga**, di cui fanno parte insieme all'ex Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan, alcuni ex Presidenti ed intellettuali latinoamericani, come Fernando Henrique Cardoso, Cesar Gaviria,

Ernesto Zedillo, Mario Varags Llosa, e Carlos Fuentes. Secondo il rapporto, presentato a New York, la "lotta contro le droghe ha fallito", e oggi si richiedono riforme "urgenti per porre fine alla criminalizzazione dell'uso della droga". Il documento invita a provvedere con rapidità alla legalizzazione dell'uso di alcune droghe leggere come la cannabis. Il Presidente della Colombia Manuel Santos ha immediatamente dichiarato che "il problema della droga, che costituisce un problema di sicurezza nazionale, richiede un nuovo approccio: diamo il benvenuto a questo documento, e noi abbiamo l'autorità morale per farlo come nessun altro paese al mondo, per partecipare a questa discussione globale." "Il narcotraffico, ha dichiarato inoltre Santos, nonostante i molti attacchi sferrati contro i gruppi criminali, continua ad alimentare le casse delle organizzazioni più violente". Da sottolineare il forte impegno della nuova Amministrazione Santos nella lotta alla coltivazione della coca (ridottasi, secondo l'UNODC, del 13%).

Dal punto di vista delle **relazioni con gli USA**, segnaliamo la cena che si è svolta a Washington tra il Segretario di Stato, Hillary Clinton, ed alcuni ex Presidenti della Regione: Ernesto Zedillo, Cesar Gaviria, Francisco Flores, Alejandro Toledo, Martin Torrijos, Fernando Henrique Cardoso. Secondo il The New York Times si tratta di un "tentativo" di Washington di rafforzare il dialogo con la regione.

Per quanto riguarda le **relazioni con l'UE** vi è stata una **missione del Presidente Lugo in Europa**, con scalo a Berlino, Parigi e Bruxelles. La visita di Fernando Lugo, che è Presidente di turno del Mercosur, assume un particolare rilievo perché avviene nel momento in cui l'UE sta discutendo le tematiche legate alla chiusura dei negoziati UE-Mercosur. Tra gli altri incontri in ambito UE, vi è stata una riunione con il Vice Presidente del Parlamento europeo con delega per l'America latina, Gianni Pittella. L'accordo di libero scambio con i paesi del Mercosur "deve essere un accordo che abbracci il settore del commercio, settore delicato, con la consapevolezza che sono necessarie concessioni reciproche fra le due regioni", ha dichiarato Pittella alla fine dell'incontro, auspicando una conclusione positiva dei negoziati ripresi recentemente. Il Parlamento europeo è "disponibile", se richiesto, a collaborare con i paesi dell'America latina, per sostenere con la propria esperienza, il processo d'integrazione in corso nella regione, nel "rispetto delle differenze nazionali e con l'obiettivo di creare un'organizzazione sovranazionale come in Europa". Infine, Pittella ha incoraggiato il presidente Lugo "a continuare lo sforzo in atto attraverso il Mercosur, l'Unasur e tutte le organizzazioni politiche, sociali, culturali con valore sovranazionale", sottolineando come "nel nostro mondo multipolare (...) vi è la necessità di una vera governance mondiale per le grandi sfide del futuro, quali lo sviluppo sostenibile, la pace, l'approvvigionamento alimentare, la gestione dei flussi di mobilità e la lotta alla povertà".

Il Ministro degli **Esteri della Spagna, Trinidad Jimenez**, si è recata in vista ufficiale in **Brasile** (la prima visita da quando Dilma Rousseff è Presidente della Repubblica, per la firma di un accordo di cooperazione triangolare che amplia quello già siglato nel 2009, con cui i due paesi hanno realizzato operazioni di appoggio umanitario verso i paesi dei Caraibi e dell'America Centrale. Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia segnaliamo la visita del Vice Presidente cinese Xi Jinping a Cuba, per una riunione bilaterale con Raul Castro. Nel comunicato congiunto si legge che la

missione era finalizzata "ad ampliare l'agenda bilaterale, l'amicizia e la collaborazione allo sviluppo", a partire dalla già privilegiata situazione che vede la Cina come secondo socio commerciale dell'isola. Al seguito del Vice Presidente, sono arrivati a Cuba, precedenti dall'Italia, il Ministro di Scienza e tecnologia, Wan Gang, il Vice Ministro degli Affari Esteri, Zhang Zhijun, il Presidente della Banca di sviluppo cinese, Chen Yuan. Dopo Cuba, la delegazione cinese ha in programma la visita dell'Uruguay e del Cile.

Una delegazione argentina, guidata dal Ministro degli Esteri, Hector Timermann, da quello della Pianificazione, Julio de Vido, e da quello dell'Agricoltura, Julian Dominguez, si è recata in visita in Russia. Tra i vari temi in agenda, nell'incontro tra il Ministro degli Esteri russo Lavrov e quello argentino, il potenziamento dell'associazione strategica siglata dalla Kirchner nel 2008 a Mosca con Mevdedev. ♦

AGENDA ECONOMICA

Nonostante le preoccupazioni sul possibile "surriscaldamento" di molte economie latinoamericane, le **agenzie di rating continuano il processo di upgrading dei paesi della regione**. Seguendo l'agenzia Fitch, Standard and Poor's ha elevato la valutazione sul debito estero brasiliano da positiva a stabile (sempre all'interno della categoria grado di investimento). L'agenzia ha valutato positivamente le prime misure economiche intraprese dal governo Rousseff. All'inizio di giugno, l'agenzia Moody's ha elevato il debito estero colombiano a *investment grade*. L'ottenimento dello status di *investment grade* da parte di due agenzie di rating (S&P avevano promosso il paese a marzo) permetterà alla Colombia di attrarre fondi da investitori istituzionali. Infine, si prevede che l'Uruguay riprenderà il suo grado di investimento perso nella crisi (argentina) del 2002. Le agenzie di rating guardano con attenzione anche al Paraguay, che nel 2010 ha registrato un tasso di crescita del 9,7%, il più alto della regione.

L'OCSE ha appena pubblicato uno studio sul Messico, che vive in questi mesi un'intensa ripresa (crescita del Pil di 5,5% nel 2010, e previsto a 4,5% nel 2011), dopo essere stato severamente colpito dagli effetti della crisi finanziaria internazionale nel suo principale mercato, gli Stati Uniti. Il rapporto rammenta che il paese deve ancora affrontare una serie di nodi strutturali che lo mantengono all'ultimo posto tra i paesi OCSE. Nonostante gli sforzi intrapresi negli ultimi anni per rafforzare le entrate dello Stato messicano, il rapporto tra ricetta tributaria e Pil (20%), continua a essere basso relativo agli standard internazionali, e circa un terzo delle entrate derivano da redditi di petrolio, il che le rende particolarmente vulnerabili alle oscillazioni dei prezzi del greggio. Il rapporto raccomanda inoltre che il paese rafforzi la lotta alla povertà, le politiche di educazione e di emersione dell'economia informale.

Le imprese europee in America latina continuano a sostenere le case madri in difficoltà a causa della crisi nei loro mercati domestici, come mostrano i risultati delle compagnie telefoniche nel primo trimestre. Il fatturato di Telefónica in Spagna è calato del 5,6% nel primo trimestre, raggiungendo 4.37 miliardi di euro, in contrasto con le operazioni in America latina che sono aumentate del 26%, con un valo-

re di 7 miliardi di euro. Così anche Telecom Italia, che chiude il primo trimestre con un utile in calo dell'8,7%, ma con ricavi in crescita del 10,3% grazie al contributo di Argentina e Brasile (in Italia il fatturato è sceso del 7,6%, a 4,5 miliardi di euro). La vigorosa crescita dei mercati latinoamericani ha portato Telecom Italia ad annunciare piani di investimento per 1.67 miliardi di euro in Argentina e 3.7 miliardi in Brasile, nel periodo 2011-2013. Sono in vista anche investimenti da parte del secondo più grande gruppo cinese produttore di equipaggiamenti per le telecomunicazioni, la statale ZTE, che secondo il Financial Times starebbe per costruire un parco industriale a Hortolândia, stato di São Paulo, che dovrebbe generare oltre due mila posti di lavoro.

Il Brasile vuole vendere prodotti di maggior valore aggiunto al suo principale partner commerciale, la Cina. Ora circa 80% delle esportazioni brasiliane in Cina sono costituite da minerali di ferro, soia in grano e petrolio, in parte ciò è dovuto alle elevate tariffe che il paese impone sui prodotti processati. La diversificazione dei rapporti commerciali è stata uno dei temi affrontati dalla Presidente Rousseff nel suo viaggio in Cina ad aprile. Il governo brasiliano ha consegnato alla sua controparte cinese un elenco di dieci prodotti che vorrebbe esportare in grandi quantità in Cina, tra cui l'olio di soia e il pollo surgelato.

Il governo brasiliano ha confermato la sua **decisione di trasferire la gestione di tre dei principali aeroporti brasiliani** -Guarulhos e Viracopos a São Paulo, Juscelino Kubitschek a Brasília- al settore privato, nella corsa per preparare le infrastrutture del paese per i Mondiali di calcio e le Olimpiadi. Infraero, l'operatore aeroportuale statale, diventerà socio minoritario con una partecipazione del 49% nelle entità create per gestire le concessioni. Il governo ha annunciato di valutare anche la privatizzazione parziale degli aeroporti di Rio de Janeiro e Belo Horizonte.

La Banca Centroamericana di integrazione economica, **BCIE, ha organizzato un vertice per discutere la promozione di investimenti in energie pulite**, tenutosi a Città del Guatemala il 23-24 maggio. Fortemente dipendenti da importazioni di idrocarburi e in prima linea per quanto riguarda la vulnerabilità ai cambiamenti climatici, la ricerca di fonti di energia pulita è, per i paesi centroamericani, quasi una scelta obbligata. La BCIE, che ha già finanziato oltre 14 miliardi di dollari in progetti di energia pulita, ha annunciato l'iniziativa MIPYMES Verdes (micro, piccole e medie imprese verdi), con l'obiettivo di appoggiare le piccole e medie imprese della regione a realizzare progetti ambientali. Il ministero tedesco di Cooperazione Economica e sviluppo contribuirà al progetto con 30 milioni di dollari, l'Unione Europea con 3 milioni. Per quanto riguarda gli investitori privati, vanno segnalati gli investimenti della compagnia statale cinese Sinohydro per la costruzione di una centrale idroelettrica in Honduras, per un totale di 350 milioni di dollari in 3 anni. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

■ **Il Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti**, ha incontrato il Vice Ministro degli Esteri della Bolivia, Juan Carlos Alurralde.

- Jaques Wagner, Governatore dello Stato brasiliano di Bahia, a Milano per una country presentation organizzata da Promos, Rial e Ispi, ha ricevuto l'ex Sottosegretario Di Santo.
- Il Vice Ministro degli Esteri boliviano, Juan Carlos Alurralde, in occasione del suo viaggio a Roma, ha incontrato l'ex Sottosegretario Di Santo e il Direttore del CeSPI, Rhi-Sausi.
- **Il Ministro degli Esteri, Frattini**, ha ricevuto il suo omologo brasiliano, Antonio Patriota.
- In occasione di un incontro organizzato dall'Ambasciata dell'Uruguay l'ex Sottosegretario Di Santo ha incontrato il Sindaco della città di Maldonado (Punta del Este), e il Ministro della Presidenza dell'Uruguay, Alberto Breccia.
- In occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno e dei 150 anni dell'Unità d'Italia **la Presidente dell'Argentina, Cristina Fernandez de Kirchner, ha compiuto una visita ufficiale in Italia**, dove si è incontrata con il Presidente della Repubblica, Napolitano, e con il Presidente del Consiglio, Berlusconi.
- **Accordo Italia-Argentina firmato, il 1° giugno, dai Ministri Frattini e Timerman**, con il quale il Ministero degli Esteri italiano consegna all'Archivio Nazionale della memoria, argentino, i documenti sui desaparecidos italiani, in possesso delle nostre sedi diplomatiche in Argentina. La richiesta a Frattini era stata presentata, il 28 settembre 2010, da varie personalità, a partire da estela Carlotto, Presidente delle Nonne di Plaza de Mayo. La vicenda aveva visto interventi parlamentari, tra i quali una interrogazione dell'on. Fabio Porta.
- Sempre il 1° giugno Memorandum d'intenti firmato da **CEIAL e Ministero della Pianificazione argentino**, a favore del "Túnel internacional paso de Agua negra, del Corredor Bi-Oceánico central del Cono sur" (vedi Agenda CEIAL).
- L'8 giugno si è tenuta una riunione del Consiglio dei delegati dell'ILLA (composto da tutti gli Ambasciatori latinoamericani più il Sottosegretario Scotti, delegato del governo italiano), alla quale l'on. Scotti ha presentato le linee della prossima V Conferenza Italia-America latina, che si terrà il 5 e 6 ottobre a Roma. Alla riunione è stato invitato anche Di Santo, coordinatore del Comitato consultivo per queste Conferenze.
- **Il 22 e 23 giugno il Sottosegretario Scotti** si recherà in Guatemala per la I Conferenza internazionale del SICA sulla sicurezza. In occasione di tale evento sarà distribuito il documento del CeSPI, "Conceptualización de la Cooperación Fronteriza en el Sistema de la Integración Centroamericana. Ideas y prácticas para la construcción de Microrregiones de Integración" redatto per la Segreteria Generale del SICA. Questo documento di riflessione strategica costituisce il primo obiettivo dell'accordo siglato dal CeSPI con la SG/SICA a settembre 2010. Chi fosse interessato può richiedere il documento all'indirizzo almanacco.latinoamericano@cespi.it. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

- Il 9 giugno, alle 17.00 a Roma, presso il Senato (Sala Nassirya), presentazione del libro **"Il PCI e la rivoluzione cubana. La via latinoamericana al socialismo tra Mosca e Pechino (1959-1965)"**, di Onofrio Pappagallo, Carocci editore. Intervengono: Vincenzo Scotti, Sottosegretario agli Esteri; Ugo Sposetti, senatore PD; Donato Di Santo, ex responsabile per l'America latina del PCI-PDS; Maria Rosaria Stabili, docente Università di Roma 3; Silvio Pons, Direttore della Fondazione Istituto Gramsci; Carlo Spagnolo, docente Università di Bari. Presiede Francesca D'Ulisse, responsabile PD per l'America latina.
- Il 14 giugno 2011, alle ore 9.30, a Roma, convegno su **"Immigrati e inclusione finanziaria: fatti e prospettive in un contesto che cambia"**. L'incontro, indetto dall'ABI (Associazione bancaria italiana) e dal CeSPI, si terrà presso la sede centrale dell'ABI, Palazzo Altieri, Piazza del Gesù, 49. Dopo l'introduzione del Vice Presidente ABI, verrà firmato il Protocollo d'Intesa tra ABI e ACLI, ARCI, Caritas Italiana, CeSPI, CISS Sud Sud, UNHCR, per l'inclusione finanziaria e sociale degli immigrati e dei titoli di protezione finanziaria in Italia. A seguire la relazione d'apertura, su "Bancarizzazione dei migranti: analisi ed evoluzioni dalla ricerca ABI-CeSPI", sarà del direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

LIBRI E RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo: "Raul Castro", di Domenico Vecchioni, Greco e Greco edizioni, Milano 2011. ◆

AGENDA CEIAL

INIZIATIVA CEIAL PER L'INTEGRAZIONE DEL CONO SUR.

Tra le personalità invitate dal Presidente Napolitano in occasione delle celebrazioni della Festa della Repubblica del 2 giugno, e dei 150 anni dell'unità d'Italia, ha visitato il nostro paese la Presidenta dell'Argentina, Cristina Fernandez de Kirchner.

Oltre agli incontri politici ed istituzionali, di cui diamo conto nella Agenda bilaterale (Farnesina e dintorni), la Presidenta è intervenuta ad una folta assemblea di imprenditori, anfitrione il Vice Presidente di Confindustria, Cesare Trevisani, alla quale hanno assistito, tra gli altri, Franco Bernabè (Telecom Italia), Fulvio Conti (Enel), Gabriele Galateri (Generali), Enrico Ghella (Ghella), Giandomenico Ghella (ANCE), Guarguaglini (Finmeccanica), e molti altri.

In questa cornice si è svolta la cerimonia della firma di vari accordi bilaterali da parte del Ministro della Pianificazione e degli Investimenti, Julio De Vido. Uno di essi è stata l'iniziativa del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, a favore del "Tùnel internacional paso de Agua negra, del Corredor Bi-Oceánico central del Cono sur". Questo docu-

mento d'intenti è stato sottoscritto dal coordinatore del CEIAL, Di Santo, con il Ministro De Vido.

Il testo ricorda che l'ultimo Vertice Euro-Latinoamericano di Madrid, ha considerato prioritario "favorire lo sviluppo delle infrastrutture sostenibili per dare impulso all'integrazione regionale", assegnando particolare rilevanza alla interconnettività; che l'Argentina sta promuovendo con il Cile il "Corredor Bi-Oceánico Central", quale asse di connessione fisica tra i più importanti del Cono sur, che offrirà importanti opportunità di integrazione territoriale a molte regioni argentine del nord, al sud del Brasile, all'Uruguay, al Paraguay, alla Bolivia e al Cile; che il tracciato previsto, e l'area di influenza, fanno di questo asse uno dei progetti infrastrutturali più importanti per i paesi del Mercosud; che per questi motivi il progetto del Corredor del Cono sur è stato considerato di priorità nazionale da parte dell'Argentina e del Cile e, nel gennaio scorso, i due paesi hanno costituito una Entità Binazionale con lo scopo di promuovere il progetto, già previsto nel Protocollo complementare del Trattato di Maipù di integrazione e cooperazione tra Argentina e Cile.

Per tutti questi motivi il progetto si colloca a pieno titolo fra quelli definiti di "integrazione dal basso", promossi dal Vertice Euro-Latinoamericano; coinvolge territori strategici, con una storica presenza umana, culturale e commerciale europea -ed in particolare italiana- che offre significative opportunità di investimenti produttivi.

Per quanto concerne il tema cruciale dell'architettura finanziaria di sostegno al progetto, si ricorda che il vertice UE-LAC di Madrid ha approvato il Fondo di Investimenti per l'America Latina (LIFE), particolarmente adatto a questo tipo di finalità avendo tra le priorità l'interconnettività infrastrutturale.

Per tutti questi motivi, e nel quadro delle relazioni Euro(ed Italo)-Latinoamericane e degli impegni a favore della integrazione regionale latinoamericana, il CEIAL si offre per sostenere gli sforzi dei paesi interessati al Corredor Bi-Oceánico Central del Cono sur, a partire dall'Argentina, promuovendo un programma di attività ad hoc.

Questo è un esempio concreto delle attività che un organismo versatile, come il CEIAL, radicato nella pluridecennale storia di ricerca ed analisi internazionalista (e latinoamericanista in particolare) del CeSPI, può offrire ai propri aderenti e, più in generale, al proprio paese ed alle sue relazioni con l'America latina. ◆

SCHEDA INFORMATIVA SUL CEIAL

PREMESSA

L'esperienza CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, fa seguito alla collaborazione, sviluppatasi nel 2009/2010, del CeSPI con la CAF (Banca di Sviluppo per l'America Latina) e con un qualificato nucleo di imprese italiane interessate ai rapporti con i Paesi latinoamericani.

Le imprese, aderenti al CEIAL, rappresentano uno spazio di elaborazione di idee e proposte sui rapporti economici euro-latinoamericani.

Questo progetto intende anche offrire un contributo al percorso delle Conferenze Italia-America Latina, che si sono ormai affermate come momento propulsore e strumento di politica estera del sistema-Italia verso l'America Latina.

Al CEIAL è stato concesso il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, MAE, del Ministero dello Sviluppo Economico, MiSE, e dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, ICE. Il Ministro Frattini ha indicato il CEIAL quale organismo per realizzare country presentation di paesi latinoamericani.

OBIETTIVI E ATTIVITÀ

Il Comitato Economico Italiano per l'America Latina (CEIAL) è un progetto del CeSPI. Vi partecipano imprese ed enti di supporto all'internazionalizzazione economica dell'Italia. L'obiettivo è sviluppare, intensificare e migliorare i rapporti economici dell'Italia con l'America Latina, attraverso una conoscenza sempre più attenta, aggiornata e diretta di ciò che accade in quell'area.

Il lavoro del progetto CEIAL si articola su tre linee di attività e servizi:

1. Incontri di alto livello (riservati alle imprese aderenti al CEIAL o allargati ad un numero più elevato ma sempre qualificato), con personalità di governo dei paesi latinoamericani, con esponenti politici ed istituzionali, con personalità rilevanti della società civile, con alti funzionari di banche ed istituzioni finanziarie, con esperti qualificati e con operatori del mondo imprenditoriale.
2. Una sistematica attività informativa attraverso l'Almanacco Latinoamericano (notiziario mensile).
3. Un lavoro di riflessione e di ricerca attraverso le edizioni de l'Almanacco SPECIALE (monografie sulla congiuntura economica latinoamericana), e attraverso seminari su tematiche di particolare importanza relative all'America Latina e ai rapporti euro-latinoamericani.

ADERENTI E SOSTENITORI

Il CEIAL è costituito da imprese ed enti economici: fino ad ora hanno aderito (versando contributi finanziari): ANCE, Area 60, Astaldi, ENEL, GEI-Brasile, Ghella, Goldoni, INDACO, LPL Italia, Legacoop, Pirelli, Poste Italiane, Tecno Habitat, Telecom Italia, e Direzione generale per l'Internazionalizzazione del MiSE.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

La CAF costituisce il partner principale del progetto. Il CeSPI offre il supporto scientifico e organizzativo.

I riferimenti del CEIAL sono: il Coordinatore, Donato Di Santo, e il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

ATTIVITÀ SVOLTE

Le prime attività svolte dal CEIAL, dopo la sua costituzione avvenuta nell'autunno 2010, sono state, nel 2010:

- Incontro, presso l'ANCE, con il Dr. Valentino Rizzoli, Vice Presidente della Fiat America latina e Presidente del GEI (Gruppo esponenti italiani, del Brasile);
- Incontro, presso l'ABI, con il Dr. Luis Alberto Moreno, Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (BID). Vi hanno partecipato oltre cinquanta imprese;
- Riunione con il Dr. Germán Jaramillo, Rappresentante della CAF en Europa.

E nel 2011:

- Incontro, presso la Farnesina, con l'On. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, che ha illustrato alle imprese aderenti al CEIAL e ad altre quaranta invitate per l'occasione, le linee di fondo della politica estera italiana verso il Brasile e l'area latinoamericana;
- Primo Almanacco SPECIALE su "La politica economica del Governo Rousseff in Brasile" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL);
- Incontro, presso l'Ambasciata del Brasile, con il Dr. Eduardo Campos, Governatore dello Stato brasiliano del Pernambuco (attività realizzata in collaborazione con l'Ambasciata del Brasile).
- Secondo Almanacco SPECIALE su "Cina e America Latina: sulla stessa onda?" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL).
- Iniziativa CEIAL a favore dell'integrazione del Cono sur con la firma (il 1° giugno 2011, a Roma), insieme al Ministro della Pianificazione dell'Argentina, del Documento d'intenti per il "Túnel internacional paso de Agua negra, del Corredor Bi-Oceánico central del Cono sur", e con il lancio di una campagna di iniziative ad hoc. ♦

Chiuso in redazione il 18 giugno 2011